COLLANA DI STUDI E RICERCHE DELLA FONDAZIONE ALTE VIE
QUADERNO N.2

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI

TRACCE LIGURI TRA OLTREGIOGO E OLTREMARE

FORTE DI GAVI 26 SETTEMBRE 2013

VOLUME I

PROSPETTIVE

Relazione introduttiva e giornale di bordo
a cura di *Paolo Stringa*

DE FERRARI

Consulente editoriale: Mario Paternostro
Progetto grafico: Elena Menichini

DE FERRARI

Realizzazione editoriale
© De Ferrari Comunicazione S.r.l.
Via D'Annunzio, 2/3 - 16121 Genova
Tel. 010 0986820 - 0986821 - 0986822
Fax 010 0986823
info@deferrarieditore.it

L'editore rimane a disposizione per gli eventuali diritti sulle immagini pubblicate. I diritti d'autore verranno tutelati a norma di legge.

-1- NOTE INTRODUTTIVE

Con il titolo "Prospettive" la presente relazione introduttiva alle tematiche disciplinari del Convegno di Gavi intende evidenziare il mio punto di vista come suo organizzatore e responsabile scientifico. L'introduzione del principio del confronto tra "Oltregiogo e Oltremare" rappresenta, infatti, un modo originale di leggere le "tracce liguri" a cui sono particolarmente affezionato anche per l'evidente necessità di relazionare, nelle immagini del paesaggio contemporaneo, i due contesti territoriali a cui la diaspora ligure e genovese è in ogni tempo strettamente collegata.
Il termine "prospettive" sottolinea, inoltre, l'interesse propositivo e progettuale prevalente inteso come proiezione nel futuro di una storia complessa e molto stratificata, nel tempo e nello spazio, che incide ancora oggi profondamente nelle vicende umane e ambientali di tutti i territori a cui fa riferimento. Non si tratta quindi di un convegno destinato ad approfondire la conoscenza e le esperienze di tipo stortico-critico delle "tracce liguri" ma di un evento teso ad evidenziare l'interesse ad esserne protagonisti nel presente per immaginarne insieme, dalle diverse prospettive disciplinari coinvolte, il loro ruolo nella realtà ambientale, economica e sociale dei prossimi anni.
Nella maggior parte delle "stanze" che compongono questa relazione introduttiva ho ritenuto opportuno sviluppare i testi nella forma il più personale possibile intendendo così stimolare lettori, ascoltatori e relatori al convegno, ad essere loro stessi in prima persona protagonisti di questo progetto di "paesaggio" che mi sembra, a tutti gli effetti, uno dei suoi aspetti più originali ed interessanti. Mi scuso con tutti se questo eccessivo soggettivismo non risulterà gradito, come invece spero, e se tra le righe dei racconti da me immaginati, un poco ad occhi aperti ed un poco sognando, forse ho provocato imbarazzi e risentimenti che non desideravo. I personaggi a vario titolo evocati nello sviluppo dei testi sono del tutto immaginari. Appartenendo esclusivamente alla mia fantasia, non evidenziano alcun riferimento reale con le persone che ho concretamente conosciuto. Se qualcuno dei miei lettori ritiene di potersi riconoscere si tratta di una coincidenza del tutto casuale indipendente dalla mia volontà.
Il paesaggio, tra passato e futuro, che è il soggetto fondamentale dei miei studi, mi obbliga a coinvolgere tutti i piani razionali e sentimentali della mia vita in questa ricerca . Non sarei in grado di valutarlo, sentirlo, promuoverlo, farlo diventare obiettivo di vita per i miei allievi e, in generale, per chi mi segue ed è interessato a percorre con me una parte degli itinerari che lo esplorano, senza ricorrere a forme vere e profonde di partecipazione fisica, intellettuale e emozionale. In assenza di sentimenti non esiste alcuna tipologia di paesaggio. L'amore e la fantasia sono porte obbligate per raggiungere sensazioni vere di partecipazione, di conoscenza e di condivisione dei suoi valori umani e universali .
Il contesto disciplinare che ha orientato, da sempre, la mia attività di docente e ricercatore si focalizza intorno ai principi e agli obiettivi della Pianificazione del Paesaggio materia che continuo ad insegnare anche oggi all'università. Tra i concetti fondamentali che nelle prime lezioni tento di spiegare ai miei allievi emerge il contesto fortemente soggettivo della disciplina paesistica. Mi colloco spesso in contrasto con il più recente ed anonimo prevalere dei contenuti di natura strettamente razionale e tecnico-scientifica perché volti ad una deliberata ed insostenibile prevalenza delle condizioni oggettive indipendenti dalla persona

che sente, partecipa e vive dentro il paesaggio. Anche la relazione che state leggendo evidenzia questo atteggiamento. Io mi trovo direttamente coinvolto al suo interno, il lettore se avrà la resistenza e la pazienza di continuare a leggermi, si accorgerà fino a che punto ciò può accadere.

-2- LA FONDAZIONE ALTE VIE

Come evidenziato in tutti gli atti e i documenti ufficiali di programmazione, preparazione e svolgimento del Convegno "Tracce Liguri tra Oltregiogo e Oltremare" la Fondazione Alte Vie è la sede culturale principale cui si è fatto sempre riferimento. Costituita in questo stesso Anno Accademico con la prospettive di raccogliere l'eredità e l'esperienza del Laboratorio Laurt di Analisi Urbane e Ambientali presso la vecchia Facoltà di Architettura ha come principale obiettivo la promozione e la diffusione dei valori del Paesaggio Costruito dall'Uomo. Si colloca, quindi, nella logica disciplinare già brevemente accennata nelle righe precedenti e cerca di difendere, ovunque possibile e necessario, l'eccezionale importanza delle forme più corrette e sostenibili dell'ambiente antropico.
Per meglio comprendere il ruolo che ha svolto e svolge nella progettazione culturale e scientifica del convegno riporto, qui di seguito alcune note di contenuto dedotte dai suoi atti ufficiali di costituzione.
La Fondazione Alte Vie, costituita ufficialmente il 22 Febbraio del 2013 presso il Notaio Dott. Paolo Mariotti di Genova con Atto Costitutivo e Statuto di cui al Repertorio N.41506 e Raccolta N.4347, è stata registrata all'Agenzia delle Entrate di Genova il giorno 15/3/2013 con il N.3926 Serie IT. E' certificata, sempre dalla Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Liguria, con comunicazione del 27 Agosto 2013, come iscritta all'Anagrafe Unica delle ONLUS della Liguria. In via informale e sotto la diretta responsabilità del Fondatore Prof. Paolo Stringa ha già svolto durante gli anni 2011 e 2012 attività significative connesse al suo ruolo nel campo della ricerca scientifica di interesse paesistico e ambientale. Descrizioni più dettagliate sui ruoli e le attività svolte o in progetto possono essere raccolte nel sito www.fondazionealtevie.altervista.org.

Queste attività sono documentate, anche, nelle due pubblicazioni:
-1- **"ALTE VIE. Formazione e ricerche di confine"** Edizioni De Ferrari- ISBN 9788864053325-Genova- Dicembre 2011
-2- **"Itinerari nel paesaggio immaginato" Primo quaderno della nuova Collana di Studi e Ricerche della Fondazione Alte Vie**- SAGEP Editori- ISBN 9788863732139- Genova -Dicembre 2012

Il primo volume evidenzia il percorso accademico e scientifico che ha portato il fondatore a delineare, negli ultimi anni della sua attività universitaria, i principali ruoli e gli scopi fondamentali della Fondazione Alte Vie. La pubblicazione contiene, infatti, le schede sintetiche dei progetti, nazionali ed internazionali, di ricerca che si identificano nel tema centrale dell'ambiente antropico.

1. Logo e simbolo della Fondazione Alte Vie che evidenzia il suo ruolo negli studi per la diffusione e la promozione itinerante dei contenuti immaginari e sensibili del paesaggio umano.

Nel secondo volume gli aspetti umani del paesaggio sono analizzati nelle loro specifiche valenze collegate alla sicurezza, alla vivibilità e alla tutela della salute, materiale e psicologica, della nostra società contemporanea. Il testo immagina di proiettare nel futuro queste ineludibili esigenze rendendo ben chiari al lettore le finalità e gli obiettivi di "utilità sociale" della Fondazione.
Le attività che si intendono svolgere nei prossimi anni fanno diretto riferimento ai contenuti di questi due libri e, così come indicato nello Statuto saranno esclusivamente dedicate a finalità di solidarietà sociale nel settore della ricerca scientifica.
Gli scopi esclusivi di particolare interesse sociale, riguarderanno azioni progettate ed eseguite direttamente dalla Fondazione ovvero affidate ad università, enti di ricerca ed altre fondazioni che le svolgeranno direttamente, negli ambiti e secondo modalità definite dall'apposito regolamento di cui al DPR n. 135/2003, e nel settore della tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi di cui all'art. 7 del D.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22.
Nell'ambito di tali settori la Fondazione promuoverà e sperimenterà, anche in forme e con modalità innovative, i valori universali del paesaggio. Queste finalità si esplicheranno, in particolare, con l'attivazione di iniziative concrete in tutti i campi della ricerca scientifica che si riferiscono, ai metodi e ai sistemi finalizzati ad aumentare la sicurezza e la vivibilità dell'ambiente a tutela della salute pubblica.
Per il perseguimento di questi scopi, la Fondazione svilupperà nei prossimi anni attività di divulgazione per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente presso il grande pubblico, azioni di sensibilizzazione nei confronti delle Istituzioni e di enti pubblici e privati, operazioni di salvaguardia attiva di ecosistemi antropici minacciati e progetti di ricerca scientifica applicata in collaborazione con l'Università degli Studi per il tramite dei Dipartimenti competenti, e degli altri Istituti specializzati.
La Fondazione contribuirà, inoltre, allo sviluppo della conoscenza tecnica, scientifica, e culturale di quegli aspetti del paesaggio di utilità sociale anche attraverso strumenti specifici quali: l'attivazione di presidi territoriali di studio e di ricerca identificabili con le sue specifiche sedi operative, lo scambio di esperienze ad ogni livello, la ricerca teorica e la sperimentazione sul campo delle sue più concrete ricadute.
Sempre riprendendo dal repertorio delle attività elencate nello Statuto la Fondazione prevede di attivare nei prossimi anni le seguenti azioni programmatiche:
-a- amministrare e gestire beni di cui sia divenuta proprietaria, locatrice, comodataria o comunque posseduti con particolare riferimento alla disponibilità di una nuova sede propria, diversa dalle attuali sedi operative, destinata ad offrire, con minori vincoli logistici, a tutti gli interessati i servizi, il patrimonio e le strutture che ne caratterizzano il suo ruolo;
-b- stipulare nuove convenzioni con Enti, Amministrazioni Pubbliche e privati per rendere sempre più efficace la sua presenza sul territorio e ,anche, per l'affidamento a terzi di parte delle attività connesse e strumentali al perseguimento degli scopi istituzionali di base
-c- partecipare ad associazioni, enti ed istituzioni, pubbliche e private, la cui attività sia rivolta, direttamente od indirettamente, al perseguimento di scopi analoghi a quelli della Fondazione medesima; la Fondazione prevede, ove lo ritenga opportuno, di concorrere anche alla costituzione degli organismi anzidetti;

-d- realizzare direttamente o promuovere la pubblicazione di studi e ricerche sotto forma di monografie, saggi o articoli e altre forme editoriali, anche audiovisive strettamente collegate alle proprie finalità istituzionali ;
-e- stipulare nuovi atti o contratti, anche per il finanziamento delle operazioni deliberate, tra cui, senza l'esclusione di altri, l'assunzione di prestiti e mutui, a breve o a lungo termine, l'acquisto, in proprietà od in diritto di superficie, di immobili, la stipula di convenzioni di qualsiasi genere anche trascrivibili nei pubblici registri, con Enti Pubblici e Privati, che siano considerate opportune ed utili per il raggiungimento degli scopi della Fondazione;
-f- organizzare occasionali raccolte pubbliche di fondi in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione, anche mediante offerte di beni di modico valore o di servizi ai sovventori.
-g- curare la preparazione di personale specializzato da utilizzare esclusivamente all'interno della Fondazione per il perseguimento delle proprie finalità solidaristiche.
Le risorse umane della Fondazione derivano direttamente dal gruppo di ricercatori impegnati a livello accademico nella conduzione del Laboratorio di Pianificazione del Paesaggio presso il Dipartimento DSA dell'Università degli Studi di Genova.
Le risorse strumentali della Fondazione riguardano, in particolare, le dotazioni del Laboratorio di Pianificazione del Paesaggio, sito al Civico 19 di Piazza Sarzano a Genova all'interno del Dipartimento DSA dell'Università degli Studi di Genova. Tali risorse comprendono tutta l'attrezzatura informatica di base (Pc, scanner, stampanti, fotocopiatrice, dotazione fotografica digitale avanzata, collegamento in rete con cavo e senza fili).
Analoghe dotazioni, in completa disponibilità alla Fondazione, sono localizzate presso le sue due sedi operative decentrate di Ceriale in Casa Girardenghi e di Apricale nel settecentesco Frantoio La Società. In questi due ultimi edifici sono presenti saloni multimediali attrezzati per Conferenze e Convegni, oltre ai servizi di Foresteria completi in grado di dare ospitalità a circa 10 ricercatori per sito (Cucina attrezzata e sala da pranzo, camere con 10 posti letto e servizi igienici corrispondenti).

-3- ORGANIZZAZIONE E SVOLGIMENTO DEL CONVEGNO

L'impostazione generale del Convegno richiama analoga iniziativa realizzata nel 1992 attraverso una stretta collaborazione tra l'Istituto di Urbanistica e l'Istituto di Storia del Medioevo e dell'Espansione Europea dell'Università degli Studi di Genova organizzato e svolto con la responsabilità scientifica dei prof. Gabriella Airaldi e mia. Il tema di studio evidenziato nel titolo di quella esperienza era "Mediterraneo Genovese-Storia e Architettura": Il volume degli Atti è stato pubblicato nel 1995 con i tipi della casa editrice ECIG di Genova.
A distanza di circa 21 anni da quella esperienza internazionale questa nuova iniziativa è finalizzata a definire lo stato attuale di avanzamento degli studi sulle "Tracce Liguri tra Otregiogo e Oltremare" attraverso una selezione di interventi di docenti e di ricercatori che si sono dedicati a questo tema in Italia e all'Estero. Nella sua prima edizione del 2013 è dato ampio risalto al tema dell'Architettura e della Storia con contributi scientifici di sette docenti provenienti da altrettante Università di cui tre Italiane, Roma, Genova e Brescia, e quattro straniere Corte in Corsica, Istanbul in Turchia, Campinas in Brasile e Mosca in

Russia. Le loro relazioni rappresentano l'argomento della prima sezione del Convegno che è dedicata, appunto, alla ricerca.
Nella sua seconda sezione, che si svolge nel pomeriggio della stessa giornata di studi, è prevista la presentazione di sette Tesi di Laurea tutte sviluppate all'interno dei due Laboratori di Urbanistica e di Pianificazione del Paesaggio guidate nei precedenti Anni Accademici, presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Genova da me e dall'architetto Roberto Burlando. Tutte le tesi presentate fanno riferimento al territorio dell'Oltregiogo esaminato e riprogettato nelle sue principali valenze architettoniche, insediative e paesistiche
Si prevede di ripetere il presente progetto congressuale anche nei prossimi due anni fino alla conclusione dell'intero programma culturale Tracce. Il tema di studio sarà sempre dedicato alle "Tracce Liguri tra Oltregiogo e Oltremare" con una particolare attenzione alle Infrastrutture e agli Insediamenti nel 2014 e al Paesaggio nel 2015.

PRIMO CONVEGNO INTERNAZIONALE di STUDI SULL'OLTREGIOGO
GIOVEDI' 26 SETTEMBRE – FORTE DI GAVI
TRACCE LIGURI TRA OLTREGIOGO E OLTREMARE
-TEMA- Architettura.

Orario prima sezione 9,30 - 16,00 Chairman - Paolo Stringa
Intervengono studiosi di diverse università italiane e straniere impegnati nella ricerca e nello studio delle Tracce Liguri tra Oltregiogo e Oltremare

I
Ore 9,00 registrazione
Ore 9,30 Saluto delle Autorità
- Nicola Galleani, Presidente Associazione Amici del Forte
- Luisa Papotti, Soprintendente per i Beni Architettonici e del Paesaggio del Piemonte
- Laura Fornara, Compagnia di San Paolo
Ore 10,00 Introduzione
- Dino Angelo Angelini, Presidente Associazione Oltregiogo
- Paolo Stringa, Presidente della Fondazione Alte Vie
Ore 10,30 relazioni
- Luigi Pedrini e Monica Fantone.-Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio
" I sistemi fortificati e l'abitato nei territori di confine intorno al Forte di Gavi" -
- Benso – "L'Oltregiogo, territorio di storia e di tracce"
- Gabriella Airaldi-Università di Genova - "Oltregiogo e Oltremare. Incroci di civiltà"
- Alain Di Meglio-Università di Corsica - "Tracce Liguri a Bonifacio e in Corsica"
- Renato Marmori –Università di Brescia – "Architettura ligure tra Val di Vara e Lunigiana"
Ore 12,30 coffee break
Ore 14,00 relazioni
- Andrade Maria-Università di Campinas – "Emergenze liguri in Brasile tra XVI-XVIII sec"
- Paola Quattrini-Università di Roma – "Le tipologie edilizie nell'architettura ligure".
- Tatiana Tarassova - Università di Mosca - "Immagini liguri nel Mar Nero"
- Demet KapYucel, Gulsen Ozaydin-Università di Istanbul - "Tracce liguri tra Genova e Galata"

Ore 16,00 dibattito e interventi dei progettisti della sezione Poster

Sezione Poster-Esperienze di formazione – a cura di Roberto Burlando

Esposizione di alcune tra le migliori tesi dell'Università di Genova, parte del Patrimonio scientifico e didattico della Fondazione Alte Vie, relative alla progettazione urbanistica e alla pianificazione del paesaggio, nella mostra itinerante sugli insediamenti liguri in oltregiogo.

-1-Ardiri Simona, Ferrari Chiara,Gilardenghi Luisa-"La memoria della valle-Percorso ecomuseale nell'Alta Val Lemmee Alto Ovadese" AA 2000-2001

-2-Maiocchi Cristina-"Una nuova via per il turismo culturale tra storia, arte, natura e tradizione: un Ecomuseo tra le valli Grue e Curone " AA 2003-2004

-3-Senelli Loredana-"L'ecomuseo in città-Ipotesi di integrazione nel percorso naturalistico La via del fiume di Ovada di elementi storico-insediativi quali canali,filande e mulini" AA 2003-2004

-4-Ponte Alessandro -"Studi propedeutici per un progetto di parco naturale fluviale nel bacino dell'Orba" AA 2003-2004

-5-Cassano Claudio, Garofalo Gaetano-"I ricetti medievali in area piemontese. Origini, formazione e proposte per un piano di recupero"AA 1990-1991

-6-Benvenuto Micaela, Garrone Barbara-"Voltaggio:strategie di intervento per il recupero del Centro Storico" AA 1999-2000

-7-Orlandi Elisabetta-"Ipotesi di piano particolareggiato per l'area Z3 di Novi Ligure"AA 1997-1998

-8-Baldasso Barbara,Burlando Roberto- "Rivalutare il Parco Naturale della Capanne di Marcarolo. L'Ecomuseo dell'Oltregiogo"-AA 1997-1998

Ore 17,00 chiusura dei lavori

-4- PRESENTAZIONE DEI TEMI PROPOSTI NELLA RELAZIONE INTRODUTTIVA

Questa mia relazione che rappresenta la prima parte degli atti del Convegno Internazionale "Tracce liguri tra Oltrtegiogo e Oltremare" è finalizzata ad evidenziare, da un lato gli obiettivi raggiunti dalla ricerca che vi fa riferimento e, dall'altro, ad anticipare i progetti e le prospettive di lavoro che si evidenziano come suoi futuri possibili scenari di impegno didattico e scientifico.

I testi e le immagini che li accompagnano sono stati predisposti nei due mesi precedenti alla data fissata per il suo svolgimento nel Forte di Gavi con l'intenzione di renderli disponibili a tutti i partecipanti, in formato cartaceo o in versione digitale "on line", in modo da costituire un riferimento comune come documento di riflessione proposto dal responsabile scientifico della sua organizzazione.

La maggior parte del lavoro grafico e dell'impostazione letteraria del quaderno è stata predisposta nella seconda metà del mese di Agosto del 2013 durante una crociera marittima lungo le rotte dei principali capisaldi del mediterraneo veneziano.

Questa scelta di campo ben evidenzia l'interesse paesistico più generale dell'intera ricerca e proietta gli orizzonti liguri e genovesi del convegno in una più aperta logica ambientale,

medievale e moderna, applicata ad un'ellittica mediterranea dove le due grandi repubbliche del mare sono state, e sono tuttora, principali protagoniste.
La formula narrativa adottata coincide, quindi, con il "Giornale di Bordo" in quanto ogni tappa della grande nave da crociera genovese testimonia, in un itinerario parallelo immaginato, un momento singolare, realmente vissuto nella cabina o nelle escursioni esterne realizzate durante le sette fermate nei sette scali previsti dal piano di navigazione della crociera.
Ad ogni porto "veneziano"ho abbinato due delle sette isole di prossimità, liguri e genovesi, previste nel nuovo programma didattico del Laboratorio di Pianificazione del Paesaggio 2013-2014 e, quindi due dei principali insediamenti della grande diaspora genovese nell'intera ellittica mediterranea e nel Mar Nero. Ad ognuna di queste localizzazioni corrispondono, in ordine sparso, alcuni siti strategici, con fotografie e disegni dal vivo presentati rivivendo, nel paesaggio contemporaneo, la forte presenza ligure in Oltregiogo. Concludo, infine, questa selezione di considerazioni paesistiche e di immagini d'ambiente e di architettura introducendo un repertorio fotografico di personaggi storici dell'Oltregiogo rivisitati nella esposizione degli "Antichi Mestieri" presentata all'interno del borgo medievale di Parodi Ligure il 5 Agosto del 2013.
Si forma così un caleidoscopio di immagini e di riflessioni che evoca, dal mio punto di vista, le prospettive future di questi paesaggi, di terra e di mare, anticipando le più importanti attività di formazione e di ricerca dell'intero progetto "Tracce .liguri tra oltregiogo e oltremare".

-5- OBIETTIVI DELLA RICERCA

Mentre sugli aspetti storico-critici della presenza genovese, tra oltregiogo e oltremare, sono disponibili notevoli studi e pregevoli pubblicazioni poco è stato scritto, fino ad oggi sulle prospettive paesisitico-ambientali di questa speciale dimensione insediativa del mondo continentale mediterraneo e atlantico.
Il convegno e la presente relazione introduttiva, da me svolta in qualità di responsabile scientifico, dovrebbero indicare le strade da seguire per colmare queste carenze . Ritengo che solo gli studiosi delle stratificazioni storiche del paesaggio, medievale e moderno, possano intuire meglio di ogni altro esperto gli orizzonti del suo futuro. Non mi sono proposto, quindi, una esercitazione accademica sulle emergenze archeologiche o architettoniche dei siti ma, piuttosto, un impegno preciso a dedurre dalle immagini della storia e dalle testimonianze del presente le scenografie più compatibili del loro futuro.
Fantasia e immaginazione risultano i principali motori di questa esperienza. Sognare realtà umane e insediative nuove coerenti con lo spessore storico e l'importanza socioeconomica dei siti studiati rappresenta il mio principale obiettivo e individua, da tutti i punti di vista, lo scopo fondamentale delle ricerche di cui sono stato protagonista.
In accordo con la dimensione progettuale e propositiva di questo convegno ho lasciato il massimo spazio possibile alla mia immaginazione costruendo lungo la rotta realmente percorsa sul mare veneziano, tra Adriatico ed Egeo e su quella immaginata sui mari genovesi, dal Tirreno al Mar Nero, esperienze speciali di vita e occasioni fantastiche di relazione interpersonale che animando il racconto, spero, possano, anche, stimolare la curiosità del lettore.

-6- METODOLOGIA

Durante il giorno nelle sette bellissime tappe della crociera ho vissuto momenti indimenticabili di armonia famigliare con le mie due figlie più piccole, uniche reali compagne di viaggio. Entrambe sono state per me le più piacevoli amiche possibili e hanno riempito questa "vacanza speciale " di livelli di gioia e di serenità così alti che credevo ormai impossibili da raggiungere. La loro presenza, al mio fianco, sempre attiva in una particolare dimensione sentimentale della mia fantasia, ha garantito quella tranquillità intellettuale di cui avevo assolutamente bisogno per completare questo lavoro.
Durante le prime ore della notte nella mia solitaria cabina presso la stiva della grande nave, nove piani più in basso della loro, sognando quasi sempre ad occhi aperti, ho incontrato, con la fantasia, sette angeli custodi della mia vita tutti diversi quanto le tappe, vere o immaginarie, di questa relazione introduttiva. Queste creature celesti, che io identifico con i nomi delle sette stelle del grande carro dell'Orsa Maggiore, si sono materializzate nei momenti più esaltanti delle avventure vissute tra oltregiogo e oltremare e hanno quindi rappresentato le vere muse ispiratrici di gran parte delle mie esperienze di studioso e ricercatore sempre all'inseguimento, delle principali "tracce" della nostra storia in tutto il mondo. Spero che il lettore mi perdonerà per avere scelto una soluzione metodologica così personale nella stesura del "giornale di bordo" che identifica la parte più qualificata della presente relazione introduttiva. Io non sarei stato capace di vivere un diverso tipo di approccio al contesto disciplinare del Convegno di Gavi. Questa filosofia della ricerca, sempre caratterizzata dal denominatore comune dei sentimenti e della fantasia, senza confini, è ancora oggi, come in passato e io spero, anche, nel prossimo futuro la caratteristica più importante del mio impegno universitario.

ITINERARIO PERCORSO NELLA ROTTA REALE "VENEZIANA"

ITINERARIO DELLA ROTTA VIRTUALE "GENOVESE"

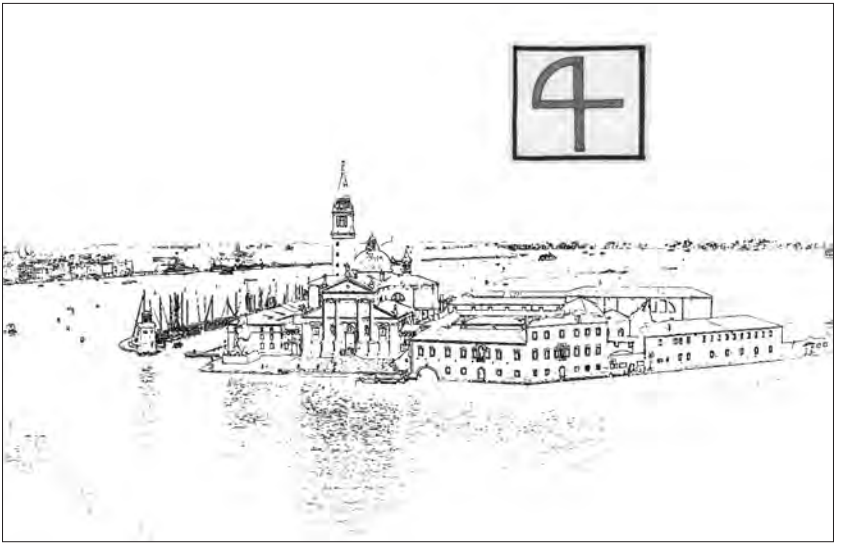
-7- GIORNALE DI BORDO

Ho deciso di utilizzare tutti i momenti liberi della mia crociera d'Agosto, da Venezia a Santorino, per compilare le pagine di questo giornale di bordo concentrandomi sui contenuti e le finalità del Convegno di Settembre a Gavi, tappa fondamentale dei miei pellegrinaggi nello spazio, nel tempo, nei sogni. Il paesaggio del futuro è il tema centrale di ogni riflessione in accordo con il costante impegno di studi prestato a questa specifica tipologia di storia. Cercherò, in particolare, di concentrare in ogni porto, dove faremo scalo, i pensieri che legano le località delle mie ricerche, di terra e di mare, agli orizzonti ispiratori dei progetti e delle prospettive ambientali a cui ho dedicato, e sto dedicando, tutta la mia vita. Si tratta, quindi, di un diario dell'immaginazione scritto, in via prioritaria, per gli invitati al Convegno, a cui lo dedico. La sua pubblicazione, on line e cartacea, costituirà, anche, la dispensa di base del mio Laboratorio di Pianificazione del Paesaggio nell'Anno Accademico 2013/2014, della Summer School organizzata per l'estate del 2014 e di ogni altra iniziativa didattica di cui sarò diretto protagonista nello stesso periodo.
Il concetto geografico, storico e psicologico di "isola" anima l'intero repertorio delle riflessioni del diario e rappresenta il tema centrale di ogni aspetto della didattica e della ricerca nelle fantasie del mio futuro. Ad ogni porto, più o meno isolano, dove la barca ha attraccato ho abbinato prima due delle sette isole geografiche di prossimità della Liguria e quindi due delle sette localizzazioni più importanti della diaspora genovese in Mediterrano e Mar Nero. Procedendo da ovest verso est ho concentrato la mia attenzione su: Gallinara e Bergeggi nella navigazione da Venezia a Bari; Palmaria e San Fruttuoso da Bari ad Olimpia; Tino e Tinetto da Olimpia ad Atene; Capraia e Corsica (Bonifacio) da Atene a Santorini; Sardegna (Castelsardo) e Tunisia (Tabarca) da Santorini a Corfù; Chios e Lesbos da Corfù

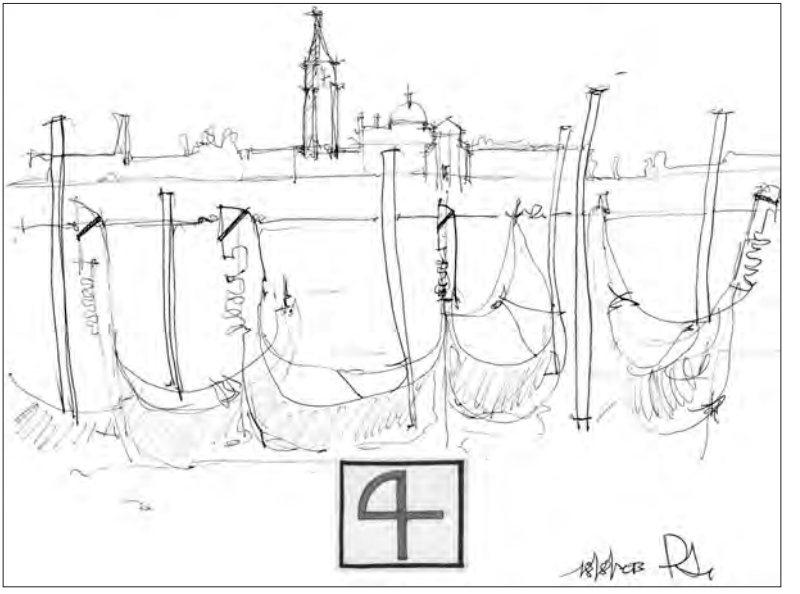
2. Schema astronomico delle sette stelle che appartengono al grande carro dell'Orsa Maggiore. Ad ogni tappa delle due crociere , quella reale Adriatica e quella virtuale Tirrenica, ho immaginato di associarne una diversa partendo dalla più esterna del carro fino all'estremità del suo timone.

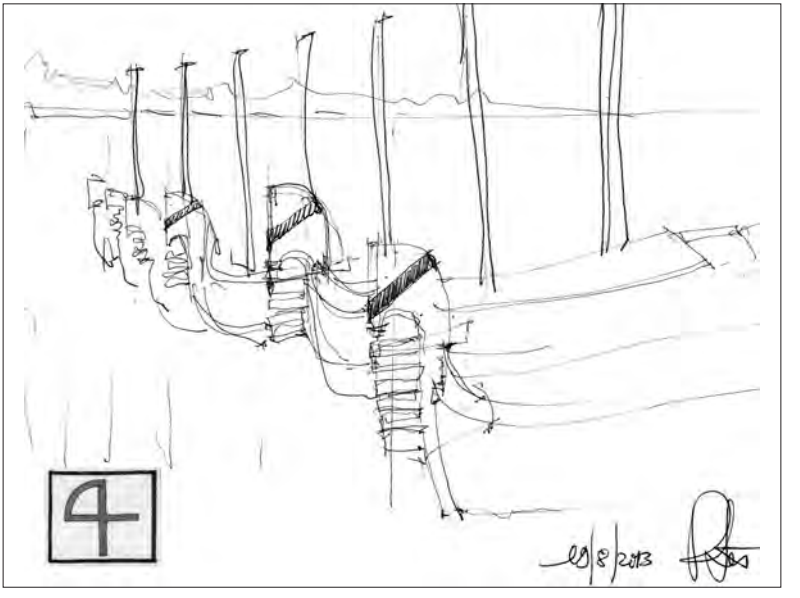
a Dubrovnik; Balaklava e Sudak da Dubrovnika Venezia. Con questa scelta di metodo la rotta veneziana della grande nave da crociera su cui ho veramente soggiornato si sovrappone ad una rotta parallela genovese, interamente immaginata. Il suo percorso sul mare inizia a ponente nel Golfo di Genova e percorre tutte le principali isole liguri e del tirreno. Dalla Sardegna raggiunge quindi l'isolotto di Tabarca sulla costa tunisina e poi, Chios e Lesbos in Grecia per concludersi nel Mar Nero nei due insediamenti medievali genovesi di Balaklava e di Sudak in Ucraina. I paesaggi genovesi di oltremare nella rotta sognata a cui ho dedicato il mio "giornale di bordo" si intersecano con molti paesaggi costruiti liguri di oltregiogo che propongo come primo repertorio, in ordine sperso, di analisi visive e comparative tra paesaggio storico, realtà contemporanee e prospettive del futuro. Ho concentrato le mie riflessioni su alcune fondamentali località Liguri dell' oltregiogo che individuano altrettante secolari "isole" genovesi di Terraferma. Mi riferisco , in particolare, alle seguenti località qui di seguito elencate in ordine alfabetico : Arquata Scrivia, Basaluzzo, Belforte, Cantalupo Ligure Borgo Adorno, Capriata, Cremolino, Gavi, Francavilla, Gavi, Grondona, Lerma, Montaldeo, Parodi Ligure, San Cristoforo. Gli accostamenti tra paesaggi e architetture dell'oltregiogo ligure e i paesaggi di mare delle isole genovesi sono proposti ad esclusivo interesse didascalico e non intendono, ovviamente, proporre similitudini di epoca, di stili, di tradizioni o di protagonisti nell'esteso repertorio di famiglie "liguri" che in ogni epoca vi fanno riferimento. Una rassegna di immagini contemporanee tratte dalla manifestazione "Antichi mestieri" tenuta a Parodi Ligure nei primi giorni di Agosto del 2013 proietta questi paesaggi di terra e di mare nell'atmosfera assorta e affascinante delle tradizioni umane liguri preindustriali delle quali troppo spesso ignoriamo gli eccezionali contenuti e la profondità esistenziale delle corrispondenti espressioni di comunità.
I testi sono sempre scarni, stringati, sintetici, ispirati alla mia tradizionale filosofia delle poche parole e del profilo finale esclusivamente progettuale o di prospettiva paesistica. Cercherò di mantenermi sempre all'interno dei valori più costruttivi del paesaggio antropico, quelli ispirati, cioè, da orizzonti di vita, di utilizzo e di riqualificazione più coerenti con la loro storia e la loro realtà ambientale contemporanea.

3. Venezia. Il Canal Grande dal ponte di Rialto



4. Venezia. L'isola di San Giorgio dal ponte più alto della grande nave da crociera navigando lungo il canale della Giudecca





5.- 6. Venezia. Gondole in lutto ormeggiate di fronte a San Marco sul Canale della Giudecca

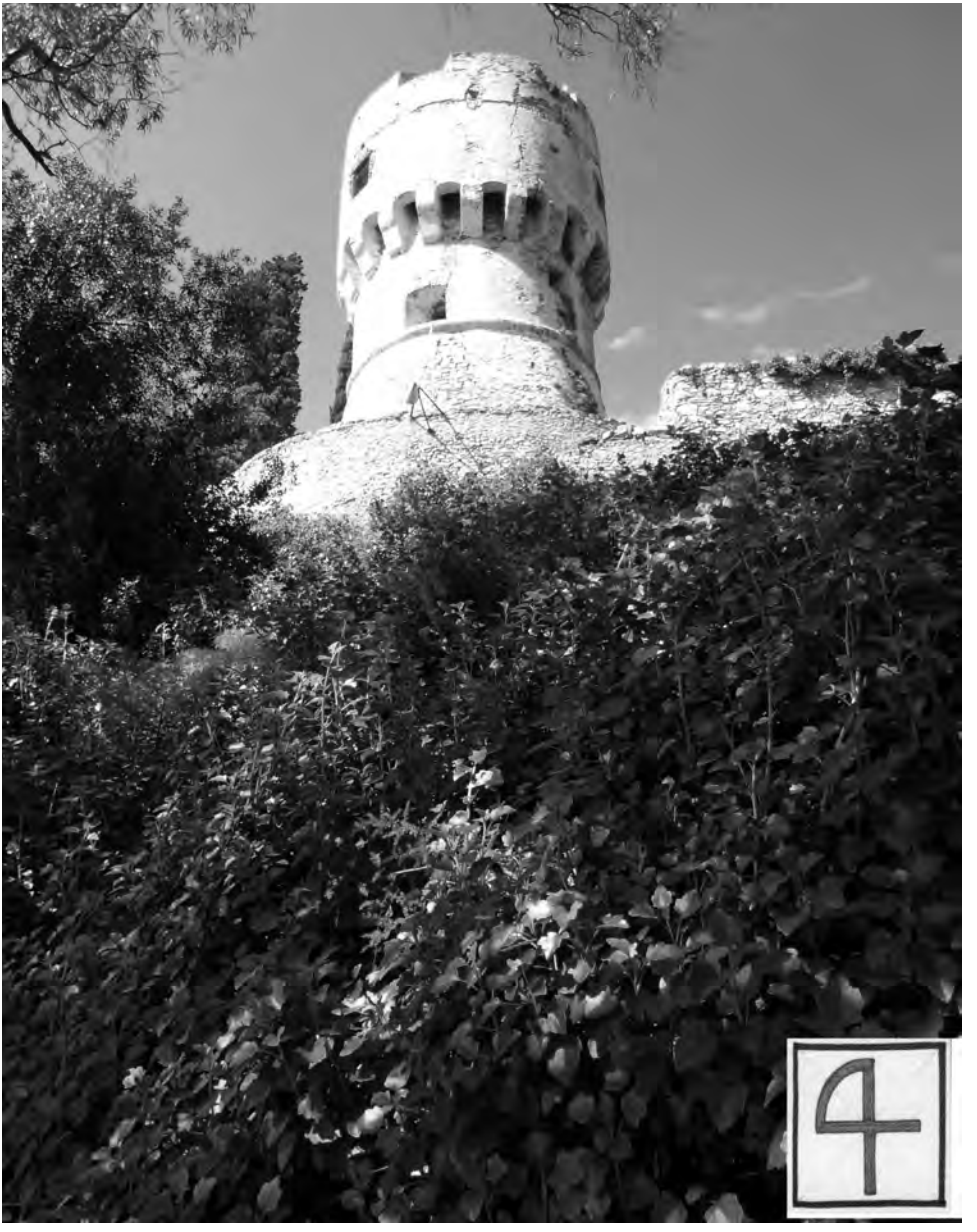
19 AGOSTO 2013
PARTENZA DA VENEZIA

L'isola di San Giorgio, di fronte a San Marco, sembra accompagnare la nostra rotta scortandoci nel tratto terminale del canale della Giudecca che anticipa l'uscita dalla laguna. Intorno ai due santi carismatici, più volte evocati in questo giornale di bordo, si concentrano più di mille anni di storia marittima del Mediterraneo e si evidenziano le secolari contrapposizioni tra le due Repubbliche dominanti, Genova e Venezia, sue principali protagoniste medievali e moderne. La grande nave da crociera scivola lentamente sull'acqua con un moto appena percettibile quasi una terza isola altissima rispetto ad ogni altra costruzione della città.
Qui a Venezia il traffico micidiale indotto dal circo turistico cosmopolita sembra affondare anche le parti meno celebrate della scenografia urbana lagunare e come studioso di paesaggio sono costretto a dissentire da scenari inadatti ad una delle città storiche più belle del mondo. Un incidente mortale di pochi giorni fa a messo a lutto tutti i gondolieri evidenziando l'avvenuto superamento di ogni limite di tollerabilità nella frequenza e nella densità dei mezzi marittimi motorizzati, sopratutto lungo il Canal Grande. Sogno una Venezia disinquinata dai motori dei motoscafi e dei vaporetti di ogni tipologia e di ogni stazza, impegnata a dedicare maggiori attenzioni a tutte le forme di mobilità dolce, per terra e per mare. Nella stessa logica mi pare si collochi il tema delle barriere architettoniche. Venezia è certamente una delle città meno vivibili per ogni tipologia di disabilità. Penso che la stessa industria turistica sarà presto condizionata da queste forti discrasie del paesaggio. Forse la soluzione va ricercata nella incentivazione delle zone a traffico limitato lungo i canali e nella ideazione di nuovi sistemi compatibili di mobilità dolce, senza barriere fisiche, per terra e per acqua.
Io stesso appoggiato al parapetto della barca sono protagonista di questo inaccettabile inquinamento paesistico. Mi pare che anche il comandante ne abbia coscienza quando da un breve fiato di saluto alle sirene della nave solo vicino all'imboccatura del porto ben lontano dall'ingorgo del centro storico turistico. Non conosco il corrispondente veneziano della parola mugugno ma ho letto nei giornali di ieri lo scarso gradimento dei locali alla parata delle grandi navi da crociera di fronte a San Marco.

Crociera parallela immaginata dalla Liguria al Mar Nero.
Mentre la nostra grande nave abbandona il porto di Venezia io apro il giornale di bordo della crociera "isolana" parallela che immagino di percorrere lungo il Tirreno, il Mediterraneo e il Mar Nero genovese a partire dall'isola della Gallinara a ponente di Genova fino a Soldaia nell'estremo levante storico genovese. Scendiamo a terra utilizzando le lance di salvataggio della nostra nave, ferma alla fonda di fronte ad Albenga, per raggiungere il porticciolo dell'isola della Gallinara dove saremo accolti dalla nuova spa che gestisce l'isola insieme alle sue principali ricchezze naturalistiche e storico insediative. A bordo erano state presentate tre diverse opzioni di escursioni possibili: per i meno sportivi Montecarlo, San Remo e i due casinò raggiungibili con un aliscafo prenotato dalla compagnia armatrice della crociera. Per i passeggeri culturalmente più impegnati è prevista la visita al centro storico romano-medievale di Albenga e a quelli di Pieve di Teco e di Zuccarello, con degustazione dei prodotti locali della piana ortofrutticola e della montagna ponentina ed, infine

7. Isola Gallinara

8. Isola Gallinara. Dalla sommità della torre cinquecentesca traguardando il panorama verso Albenga e l'antica abazia trasformata in villa di residenza privata



9. Isola Gallinara .Torre rotonda cinquecentesca localizzata nel punto più alto e più meridionale dell'isola.

10. Cantalupo Ligure.
La torre merlata angolare del castello di Borgo Adorno

per i più sportivi, come me, è stata proposta la passeggiata pedonale nell'isola Gallinara e nell'isola di Bergeggi. La sosta alla Gallinara si focalizzerà nella presentazione del filmato 3d della storia dell'antica abbazia e dei suoi monaci.

Isola Gallinara

Sbarchiamo in circa duecento persone nel porticciolo privato della Gallinara scendendo direttamente dalle scialuppe di salvataggio che ci sono state assegnate e, intruppati in 5 gruppi di quasi 40 persone, risaliamo lungo l'itinerario pedonale che porta alla torretta cinquecentesca posta sulla sommità della collina. Dopo una breve visita al grande cimitero monastico siamo ospitati nel salone dell'antica abazia recuperato nel cenobio dei frati dopo la riabilitazione e il recupero del grande complesso conventuale a seguito della eliminazione dei 13 appartamenti di villeggiatura che lo avevano impropriamente occupato. Il paesaggio dell'isola è veramente affascinante, discreto e indimenticabile . Davanti ai nostri occhi compare un angolo incontaminato di Mediterraneo che nessuno sospettava potesse ancora esistere. Il filmato che ci viene proiettato nei saloni recuperati dell'antico monastero è veramente travolgente .Ognuno di noi si sente diretto protagonista di questa storia di civiltà che è matrice indiscutibile di tutte le espressioni umane successive del paesaggio storico della Liguria . L'abbazia della Gallinara aveva giurisdizione su gran parte della Liguria altomedievale dalle isole di Lerino a Ponente sino alle più lontane localizzazione religiose dell'estremo levante. Partecipiamo alla vita virtuale dei monaci, rappresentata nel filmato 3d, con assorto silenzio fino alla rappresentazione, immaginata dal regista, della definitiva chiusura dell'abbazia decretata intorno alla seconda metà del XIX secolo per decisione della curia di Albenga che ravvisa nel comportamento dei monaci ancora presenti atteggiamenti umani e sessuali non allineati con i "dictat" ecclesiastici del tempo. Allontanati i monaci con questo ignobile pretesto l'isola e il monastero, venduti ai privati, precipitano nel più oscuro degli scenari paesistici immaginabili. Solo l'intelligenza di alcuni dei proprietari riuscirà, infine, a rompere l'incantesimo perverso che ha prodotto quasi due secoli di anarchia paesistica e ambientale. Ora l'isola è tornata nel patrimonio culturale più importante dell'umanità, tutelato dall'Unesco. E' visitabile da tutti senza specifici permessi ma solo nel rispetto delle soglie di frequentazione che la dimensione e la sensibilità di questo ambiente necessariamente richiedono. A partire dalla eliminazione degli appartamenti privati e dal recupero attivo della millenaria abbazia l'isola della Gallinara è diventata una delle risorse turistico culturali più importanti dell'intera regione. Prima di tornare sulla grande barca da crociera l'escursione con le potenti e veloci lance di salvataggio elettriche prevede, anche, una breve sosta all'isola di Bergeggi.

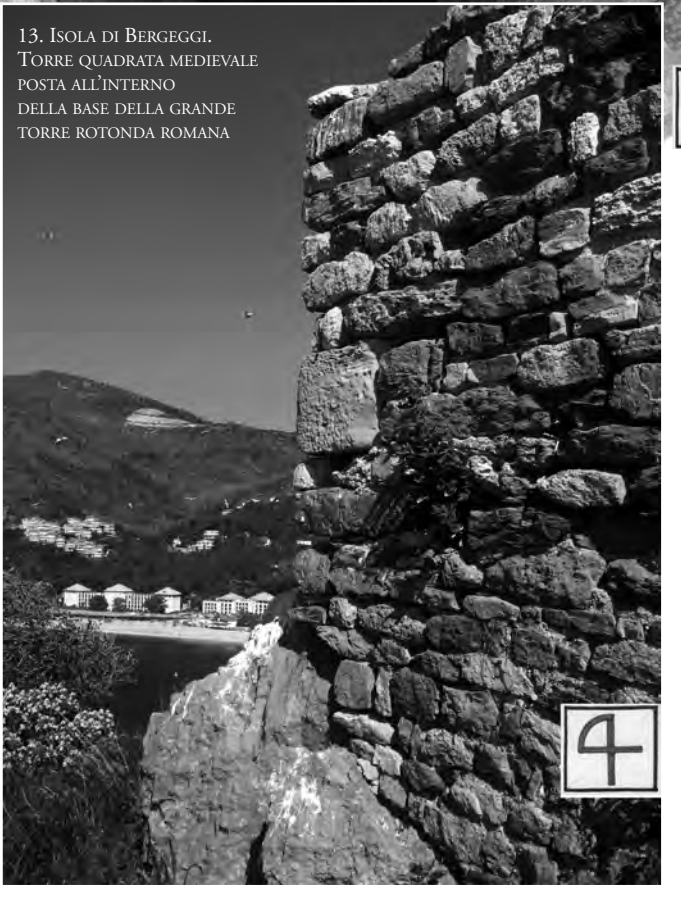
Isola di Bergeggi

Per la visita all'isola di Bergeggi la nostra escursione prevede un itinerario circolare che consente a tutti i croceristi di vedere e partecipare alle dimensioni storico-architettoniche più importanti del suo territorio. Si sale, infatti, da un piccolo approdo localizzato di fronte alle spiagge di Torre del Mare e si ritorna sulle lance da un nuovo porticciolo realizzato sulla scogliera di ponente. Il percorso, abbastanza impegnativo dal punto di vista escursionistico,

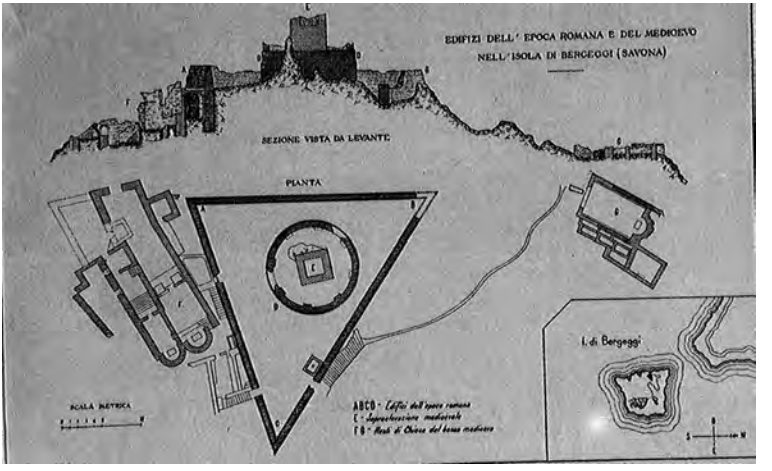
è attrezzato con simulazioni viventi virtuali della prima presenza militare romana (torre rotonda e faro per il porto di "vada sabatia") e, quindi, di quelle altomedievali e moderne, nella rievocazione delle successive occupazioni religiose e strategiche del suo territorio. Diversi manichini animati e parlanti evidenziano questa storia portando il visitatore ad immergervisi totalmente. Il recupero attivo degli edifici religiosi qui presenti a partire dal IV secolo d.C ha consentito di creare delle aree di sosta e di riposo mirate ad introdurre il visitatore nella assorta spiritualità degli edifici a cui appartengono. Si abbandona l'isola dopo aver partecipato come protagonisti ad una immersione nel suo passato veramente affascinante e travolgente. Il regista delle varie animazioni ha saputo rendere in forme veramente autentiche e fortemente condivisibili lo scenario plurimillenario della sua vicenda umana.

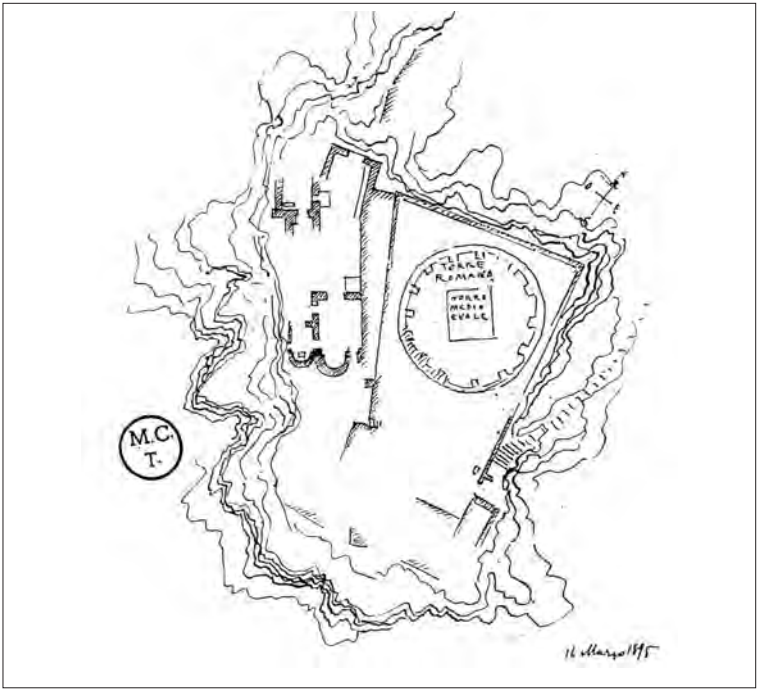
11. Isola di Bergeggi.

12. Isola di Bertgeggi. Interno del profondo pozzo medievale scavato nella roccia per preservare l'acqua piovana utilizzata dai monaci.



13. Isola di Bergeggi. Torre quadrata medievale posta all'interno della base della grande torre rotonda romana



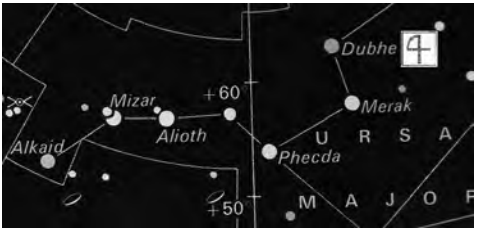


14. Isola di Bergeggi. Planimetrie generali e sezione eseguite dal Dandrade

15. Capriata d'Orba. Grande torre quadrata di origini alto medievali

Riflessioni notturne navigando da Venezia a Bari

Ritornato sulla grande nave da crociera grazie alla buona acustica della cabina, quasi perfettamente insonorizzata rispetto a quelle vicine, sono molto aiutato nello sviluppo dei miei pensieri che, abbandonate le figlie alle serenità conviviali dei ponti di svago, mi portano a meditare in solitudine solo apparente sulle rotte sentimentali e gli approdi romantici più complessi di questo viaggio. La memoria è una buona amica della fantasia e i ricordi dei miei primi viaggi in oltremare si sommano alle esperienze materiali, spirituali ed intellettuali che li hanno discretamente accompagnati. Decido questa stessa prima notte di riviverne una per ogni segmento notturno di crociera comodamente sdraiato nel grande letto matrimoniale abbracciando i morbidi cuscini nei quali identifico i colori, i profumi, i suoni e le forme più dolci di quei momenti intensi di vita e di lavoro. Tento, anche, di razionalizzare e collegare ai paesaggi di oggi quelle avventure, vissute sopratutto nella mia mente, ed elaboro così una prima personale valutazione delle origini e delle trasformazioni dei modi di sentire i paesaggi di terra e di mare. Mi riferisco alle missioni realizzate tra la fine degli anni sessanta e la fine degli anni ottanta. Dal Mar Nero alla Corsica tra scenari, reali o ideali, che aggiungevano, per la prima volta, forti valenze storico-critiche alle identità culturali del paesaggio precedentemente vissute solo in modo superficiale. La scoperta dell'anima più intima dell'architettura nelle sue complesse articolazioni tipologiche mi ha aiutato a leggere in una chiave diversa e molto più autentica, le testimonianze edilizie ed insediative di tutta la secolare diaspora ligure nel mondo. Quelle tracce sono ora incise profondamente, sia nella mia anima che nel mio cuore, le loro immagini si sovrappongono a sensazioni fisiche che scorrono tra le dita delle mie mani negli angoli più segreti della fantasia.



16. Le sette stelle dell'Orsa Maggiore. Il simbolo della Fondazione Alte Vie affianca la prima stella del carro, Dubhe, con cui l'autore immagina di concretizzare il suo primo dialogo notturno.

17. Parodi Ligure. Il taglialegna nella rappresentazione storica degli "Antichi mestieri"- Agosto 2013

18. Parodi Ligure. La figura del taglialegna nella rappresentazione storica degli "Antichi mestieri"- Agosto 2013

20 AGOSTO 2013

ARRIVO NEL PORTO DI BARI

La grande barca da crociera attracca ai moli moderni del porto di Bari a pochi passi dal tessuto del suo Centro Storico medievale.

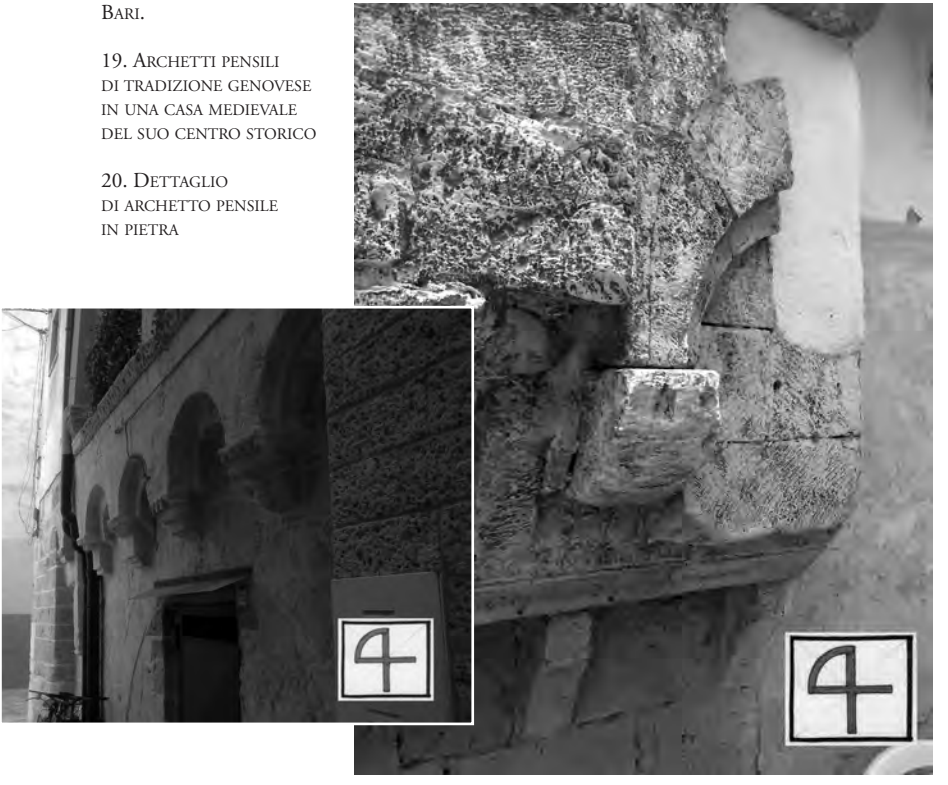
Il paesaggio urbano della città, dominato dalla fortezza, prima sveva e poi aragonese, evidenzia emergenze architettoniche ed artistiche strettamente connesse al dominio veneziano del suo mare. Lungo gli antichi assi stradali si percepisce la permanenza di situazioni residenziali ancora decisamente autentiche, in gran parte indifferenti al richiamo del turismo internazionale che tenta in ogni modo di introdurvi nuovi modelli abitativi e nuove attività economiche.

Io credo che anche a Bari si evidenzino condizioni ideali per costruire un'esperienza mediterranea esemplare di recupero del suo paesaggio urbano. Mi riferisco alla valorizzazione degli aspetti emergenti delle sue architetture civili, religiose e militari; alla chiara separazione delle direttrici di viabilità pedonale e motorizzata; alla riconnessione del suo tessuto urbano storico con il fronte marittimo con una diversa articolazione delle nuove strade di circonvallazione a mare; ad un più stretto collegamento tra ambito portuale e tessuto urbano storico.

Bari.

19. Archetti pensili di tradizione genovese in una casa medievale del suo centro storico

20. Dettaglio di archetto pensile in pietra



21. Bari. Archetti pensili in guisa di beccatelli nella fortezza angioina

22. San Cristoforo. Archetti pensili di coronamento del prospetto

23. San Cristoforo. La torre medievale del castello

Crociera parallela genovese

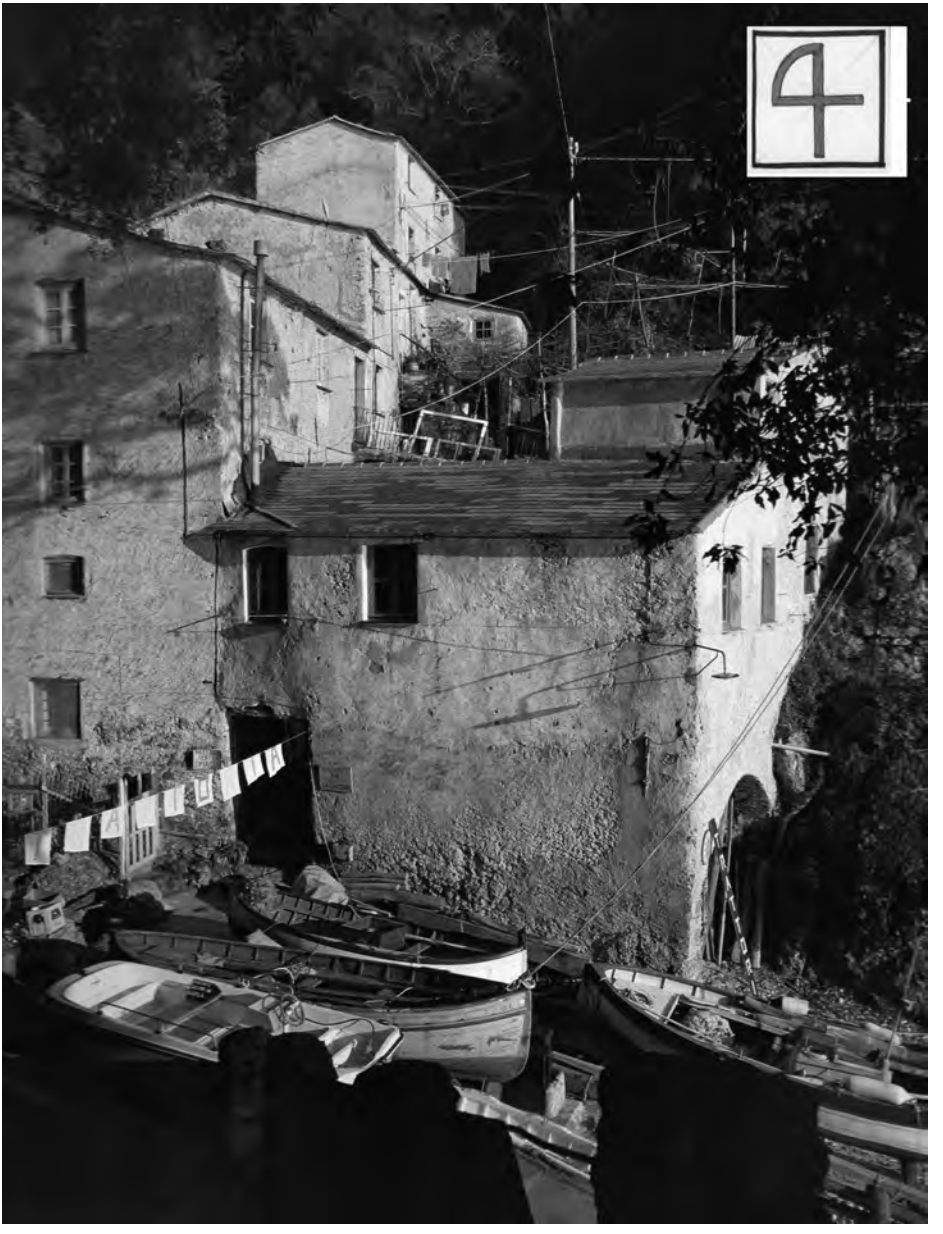
Durante la notte la nave ha percorso ad andatura molto lenta le circa cinquanta miglia che separano Albenga dal Golfo del Tigullio. Il mattino all'alba le ancore scendono dalle sue fiancate per metterla alla fonda di fronte alla baia di Portofino. Anche oggi sono previste tre opzioni di escursione: la più comoda a Portofino e Santa Margherita, un'altra dedicata allo shopping a Serravalle e a Rapallo, l'ultima in aliscafo e a piedi a San Fruttuoso e all'isola del Tinetto. Scelgo subito la terza e intorno alle nove di mattina dopo la colazione mi imbarco insieme a i pochi crocieristi che hanno preferito questa opzione fisicamente più impegnativa.

24. Parodi Ligure.
Armigero in costume nella rappresentazione storica degli "Antichi mestieri"-Agosto 2013

25. Parodi Ligure.
Vicolo arredato nella rappresentazione storica degli "Antichi mestieri"
Agosto 2013

San Fruttuoso di Camogli nel promontorio di Portofino.
L'aliscafo che utilizziamo anche per questa escursione procede sul mare abbastanza calmo con notevole silenzio e grande velocità. Arriviamo, infatti, in meno di cinque minuti di fronte alla baia di San Fruttuoso nel promontorio di Portofino che è reso accessibile, oggi, solo alle varie tipologie di trasporto nautico non motorizzato. I mezzi elettrici come i nostri sono ammessi, infatti, solo se riservati a servizi di collegamento di interesse pubblico. La discesa a terra è facilitata da due nuovi approdi predisposti nei pressi della cala dei pescatori posta a levante dell'abazia dei Doria. L'intero insediamento di San Fruttuoso è oggi abitato da un centinaio di residenti fissi che ha riscattato le vecchie abitazioni e i monumenti medievali acquistandoli dalla Regione Liguria e dal Fai. L'atmosfera che si respira nel borgo è decisamente autentica e in grande armonia con le realtà storico-insediative più importanti di questa località. Tutte le strutture ricettive e di ristorazione sono state allontanate dalla spiaggia che si presenta oggi come realtà paesistica libera e aperta a tutti ben evidenziata nel suo aspetto naturale originario cioè totalmente priva di opere artificiali ad uso balneare o ristorativo. I croceristi come me sono ospitati a pranzo nel grande salone dell'abazia che si apre sul golfo inquadrato dalla successione bellissima delle polifere medievali. Tutte le attività commerciali, turistico- ricettive e di interesse culturale o museale sono collocate in strutture di architettura leggera ad elevata tecnologia distribuite lungo i percorsi pedonali che salgono verso monte. I volumi residenziali, per gli abitanti stabili, sono stati interamente ricollocati entro gli edifici preesistenti, La ricettività turistica è concentrata entro nuovi edifici a basso impatto ambientale e di prevalente architettura leggera nei settori localizzati più a monte del vecchio nucleo storico. La visita a San Fruttuoso, per le scelte progettuali sopra evidenziate, risulta , quindi, particolarmente affascinante e fortemente condizionata da un paesaggio urbano ed umano tra i più autentici dell'intera regione. Il soggiorno a san Fruttuoso prevede due escursioni pedonali una alla torretta medievale che separa la baia di San Fruttuoso da quella della Cala dell'Oro e una all'agriturismo "Il giardino del Parco" dove è previsto il pranzo dei croceristi più sportivi.

26. San Fruttuoso di Camogli. Case di pescatori e contadini prima del restauro del borgo
27. San Fruttuoso di Camogli. Panorama del borgo dalla via dell'acquedotto



28. La cala dei pescatori prima del restauro del borgo

Isola del Tinetto

Con lo stesso aliscafo che ci ha portato a San Fruttuoso raggiungiamo nel pomeriggio in breve tempo l'isola del Tinetto poco più di un grande scoglio proteso verso il mare aperto all'estremità occidentale del golfo di la Spezia. Con una superficie di circa 6000 mq testimonia il vertice di un'antica penisola le cui radici continentali corrispondono alle rupi su cui è collocato il borgo marinaro medievale di Portovenere.

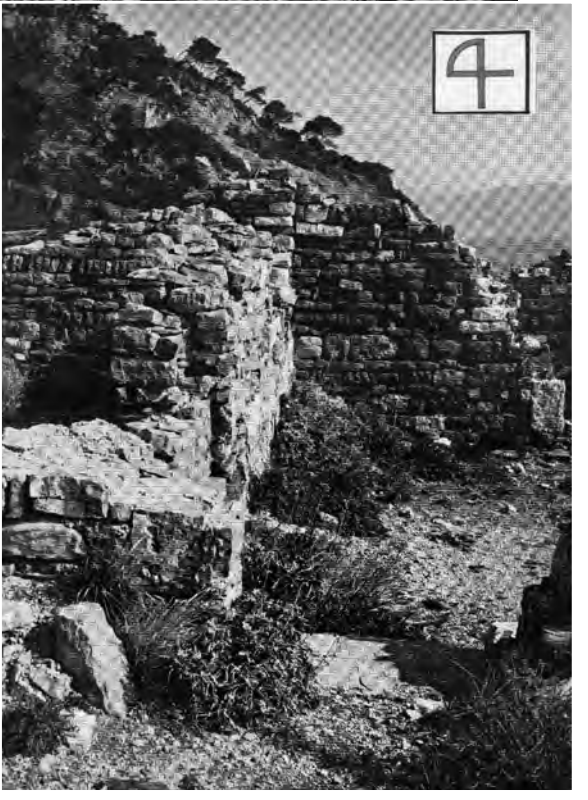
Dal punto di vista della Pianificazione del suo Paesaggio contemporaneo emergono le più recenti e giuste decisioni che lo hanno inserito concretamente nelle logiche fruitive del Parco Regionale di cui fa parte. In prima approssimazione ritengo utile evidenziare alcune iniziative strategiche qui di seguito sinteticamente elencate e di cui sono stato diretto spettatore:

-a- miglioramento dell'approdo in modo da facilitare l'accesso a tutte le forme di turismo culturale interessate a visitare le notevoli testimonianze storico architettoniche presenti (piccolo oratorio del VI secolo, resti di un edificio più complesso, una chiesa a due navate con celle per i monaci, costruita in varie fasi sino all'XI secolo);

-b- apertura di nuovi cantieri di ricerca archeologica mirati a completare il quadro conoscitivo della presenza umana più che millenaria sul suo territorio;

-c- risarcimento, anche con strutture tecnologicamente avanzate, di parte delle murature e delle volte superstiti realizzando così piccoli spazi funzionali alle varie tipologie di visita e di soggiorno;

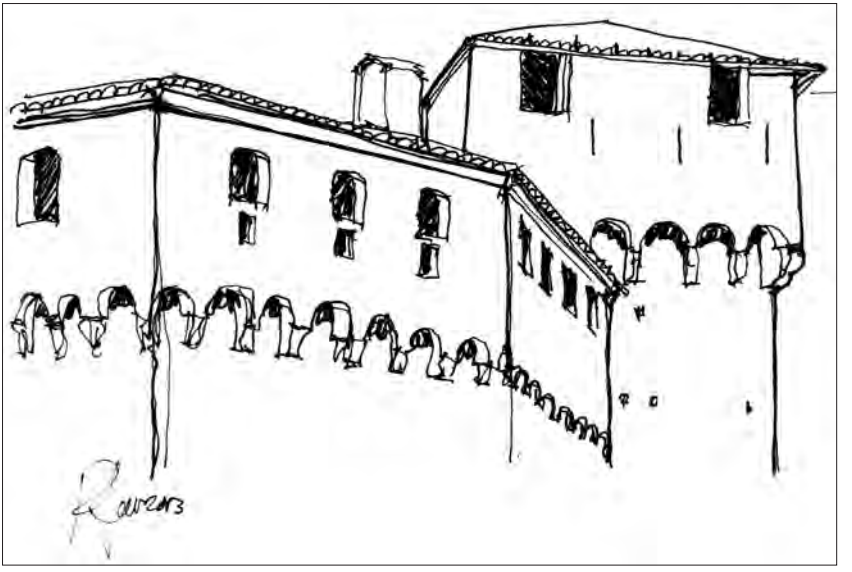
29. Isola del Tinetto. Le absidi del piccolo cenobio altomedievale.

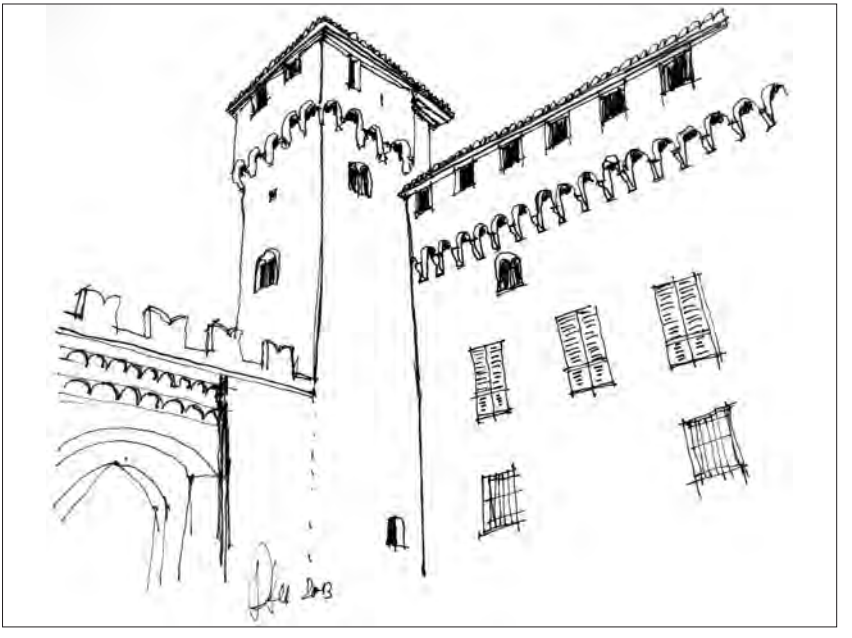


30. Isola del Tinetto. Particolare delle absidi viste dal mare.

31. Murature superstiti del cenobio altomedievale

32. Lerma. Sovrapporte in pietra





33.-34. Lerma. Beccatelli e caditoie del castello

-d- inserimento di tutte le opere necessarie a perseguire un notevole potenziamento delle attività sportive ecocompatibili, di superficie (Vela, canoa, surf) e immerse (esplorazione visiva subacquea con e senza respiratori);
-e- integrazione in un sistema di rotte di piccolo cabotaggio finalizzate a collegare in un unico itinerario a forte specificità insulare Tinetto, Tino, Palmaria, Torre Scola, Diga Foranea;
-f- nuove opere, quasi invisibili per la frequentazione e l'accesso notturno, sopratutto nel periodo estivo, con modesti e ben inseriti interventi di discreta illuminazione artificiale collegati a microalimentatori fotovoltaici ed eolici;
-g- sua elevazione a caposaldo marittimo insulare di una rete ecologica di rotte e di itinerari terrestri non motorizzati parte di un nuovo sistema ecomuseale su cui fondare la riqualificazione paesistica del golfo di la Spezia.

Navigazione notturna da Bari al Porto di Katakolon per la visita ad Olimpia
L'esperienza paesistica che evoco questa sera è stata certamente una delle più complesse, culturalmente articolate e profondamente intellettuali di tutta la mia vita. Confesso di essermi spesso sentito una vera nullità in confronto all'immensità della sua scienza con cui mi confrontavo. L'aspetto sentimentale di quella storia questa sera mi sembra meno importante così sogno un dialogo a menti aperte senza rimpianti e senza pregiudizi. Emerge subito una notevole questione disciplinare che si riferisce allo spessore dei miei ragionamenti sul valore del paesaggio costruito in assenza di una solida base storico-critica in grado, cioè, di capirlo nelle sue trasformazioni temporali; di giustificarlo nei suoi contenuti sociali ed economici relazionati alle epoche a cui fa riferimento; di tracciare così degli itinerari sicuri

35. Parodi Ligure. Lavorazione del legno per realizzare utensili domestici nella rappresentazione storica degli "Antichi mestieri" - Agosto 2013
36. Sculture in legno nella rappresentazione storica degli "Antichi mestieri"- Agosto 2013

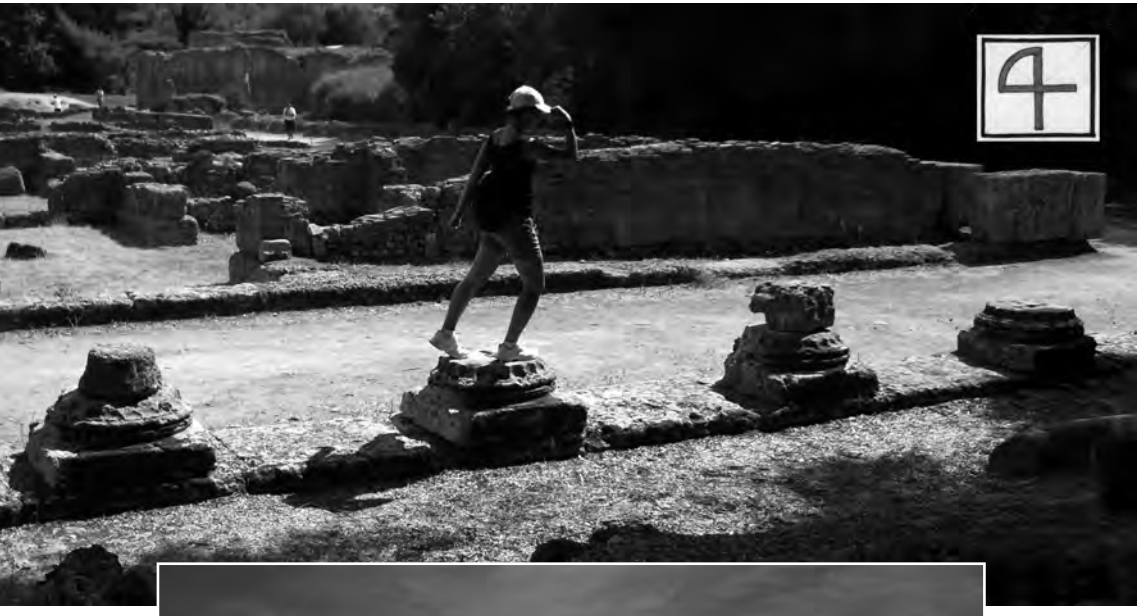
e condivisibili di sua evoluzione futura. Cerco di difendermi in tutti i modi possibili perché l'osservazione mi colpisce in pieno proprio nella parte più delicata e sensibile della mia presunzione di tuttologo esperto del paesaggio del futuro. Devo cambiare mestiere? Sono ancora in tempo? Forse la mia cultura è obiettivamente troppo debole ma certamente gli occhi non mi ingannano e i miei sensi potentemente mi aiutano. Anche oggi a Bari ho percepito con chiarezza durante la breve visita pedonale le potenzialità e le debolezze di quel paesaggio urbano. Negli archetti pensili che ho disegnato e fotografato in una casa medievale ho addirittura percepito odore di Genova e di Venezia cioè un sospiro indefinibile e bellissimo della sua storia. Se l'Amministrazione Comunale di Bari mi scegliesse come esperto consulente per la rivalutazione paesistica del suo notevole centro storico saprei dove cominciare e cosa fare. San Nicola mi perdonerà per questa mia presunzione; confesso, tuttavia, che nella cripta assorta e silenziosa della Cattedrale mi sono sentito investito dal cielo di questo immaginario incarico, novello combattente, ben attrezzato di cappa e spada, designato dal Santo Patrono delle città di Bari per la promozione paesistica internazionale dei suoi paesaggi. Il mio interlocutore immaginario non riesce a trattenere il sorriso e cosi trascina anche me nell'ilarità più scomposta. Spero che i vicini di cabina non abbiano sentito le mie potenti risate e così ben saturo di gioia celeste mi addormento.

37. Le sette stelle dell'Orsa Maggiore. Il simbolo della Fondazione Alte Vie affianca la seconda stella del carro, Merak, con cui l'autore immagina di vivere il suo secondo incontro dialogato della notte

21 AGOSTO 2013

SBARCO NEL PORTO DI KATAKOLON PER LA VISITA AD OLIMPIA

Si è trattato di una tra le tappe della crociera tra le meno coinvolgenti e per questo mi limito a commentarla con le immagini che riporto a fianco di questo testo. Forse l'importanza del sito richiede un'animazione delle sue realtà storiche e archeologiche che fino ad oggi nessuno ha pensato di proporre. Il fascino della città classica in tutte le sue valenze storiche e architettoniche è, infatti, difficilmente percettibile, emergono piuttosto i divieti e i limiti paesistici di ogni tipo come se Olimpia fosse un oggetto de guardare, non toccare e non vivere. Qui si perseguono ancora oggi espressioni rappresentative di un modello turistico-culturale che ha ormai fatto il suo tempo. Questo sito archeologico si presenta, infatti, molto più "morto" ed anonimo di quanto il suo patrimonio archeologico e ambientale sembrerebbe suggerire attraverso nuove soluzioni di vita e nuove modalità di animazione.



Olimpia.
38. Animazioni dal vero sulle basi delle colonne antiche
39. Lo stadio

40. Olimpia. Comparse note sulla scena immobile della città

41. Parodi Ligure.
Personaggi veri nella rappresentazione storica degli "Antichi mestieri"- Agosto 2013

42. Parodi Ligure.
Personaggi veri nella rappresentazione storica degli "Antichi mestieri"- Agosto 2013

Crociera parallela genovese

La grande barca , immaginaria, da crociera è rimasta alla fonda nel golfo di La Spezia proponendo un ventaglio di escursioni tra le più interessanti dell'intero repertorio di visite previsto. Dopo le tre escursioni già evidenziate nella sosta di fronte a Portofino le opzioni possibili di oggi prevedono:

-una visita con autobus elettrici a Firenze

-un'altra con gli stessi mezzi di trasporto al Campo dei Miracoli di Pisa

- il trekking per mare e per terra alle isole del Tino e della Palmaria

Scelgo ovviamente il trekking anche perché conosco bene le due perle urbane della toscana per essermi laureato a Firenze e per avere , più di una volta soggiornato a Pisa

Isola del Tino

Raggiungiamo con le solite efficientissime scialuppe elettriche il nuovo approdo turistico dell'isola del Tino dopo una breve navigazione dimostrativa tra le meraviglie naturali e marittimo-insediative del golfo di La Spezia. L'isola del Tino con una superficie totale di 127.000 mq e un perimetro costiero di circa due chilometri individua una delle unità paesistiche isolane della Liguria tra le più articolate sotto il profilo storico ed insediativo. Sede a partire dal VII secolo del romitorio di San Venerio, patrono di La Spezia conserva e amplia sotto il profilo architettonico (convento, chiesa e opere complementari) queste sue funzioni religiose almeno fino a tutto il XVI secolo. Parte del sistema strategico difensivo della Repubblica di Genova collegato alla fondazione di Portovenere pianificata a partire dal XII secolo, acquisterà nuove fondamentali funzioni marittimo militari dopo la costruzione dell'arsenale nel XIX e la

43. Isola del Tino. Il pozzo del convento di San Venerio

44. Isola del Tino. Tomba ad arcosolio all'interno dei ruderi del monastero di San Venerio

45. Gavi-Nicchie ad arcosolio a fianco del portale medievale della cattedrale

46. Isola del Tino. Macina rustica ricavata nella roccia del convento di San Venerio

successiva realizzazione delle opere relative al grande faro posto sulla sommità dell'isola. Gli interventi strategici militari con realizzazioni di notevole impatto si susseguono fino a tutto il XX secolo e giustificano la permanenza fino a pochi anni fa del divieto assoluto di accesso a terra e all'area marina di rispetto. Visite al monastero erano ammesse solo in occasione della celebrazione della festività di San Venerio alla di metà settembre o con escursioni guidate, solo dall'approdo alla zona monumentale, saltuariamente organizzate dall'Ente Parco. La discutibile utilità della permanenza del divieto di accesso, in ordine a segreti militari inesistenti o quanto meno impropri rispetto alla evoluzione della tecnologia di difesa contemporanee, ha suggerito un nuovo corso di gestione di questo paesaggio che rappresenta oggi una enorme ricchezza ambientale e culturale rivalutata per tutta la Liguria.

47.-48. Parodi Ligure. I-Forno e la bottega del panettiere nella rappresentazione storica degli "Antichi mestieri"- Agosto 2013

Nella logica delle nuove prospettive del paesaggio che orienta questa ricerca l'isola del Tino è diventata un simbolo, per tutto il golfo spezzino, del riscatto inarrestabile e definitivo dalle non più difendibili servitù militari del passato. Eliminata questa servitù il Tino assume una serie di funzioni e di nuove potenzialità di tipo paesistico, fruitivo, educativo e turistico culturale che io ho realmente apprezzato nella mia crociera immaginaria e ho così sinteticamente evidenziate nei punti seguenti:

-a- il Tino è parte del sistema ecomuseale del golfo, di cui si è fatto cenno a proposito dell'isola del Tinetto, e ha assegnato una grande visibilità alle più importanti opere militari, di ogni epoca, che vi si trovano concentrate;

-b- evidenzia in parte dei volumi dismessi, strutture turistico ricettive specializzate per fornire ospitalità culturale selezionata e costituire unità di foresteria per iniziative specifiche di educazione ambientale;

-c- ha rivalutato l'area archeologica del monastero di San Venerio prevedendo opportuni risarcimenti, anche con strutture tecnologicamente avanzate, nelle murature e nelle volte superstiti. Questi interventi sono stati finalizzati al consolidamento di spazi funzionali ad un rinnovato interesse religioso e alle varie tipologie di visita e di soggiorno relazionate alla devozione del Santo protettore del golfo,

-d- ha inserito i volumi dell'architettura del faro nel circuito pedonale ed ecomuseale di visita all'isola;

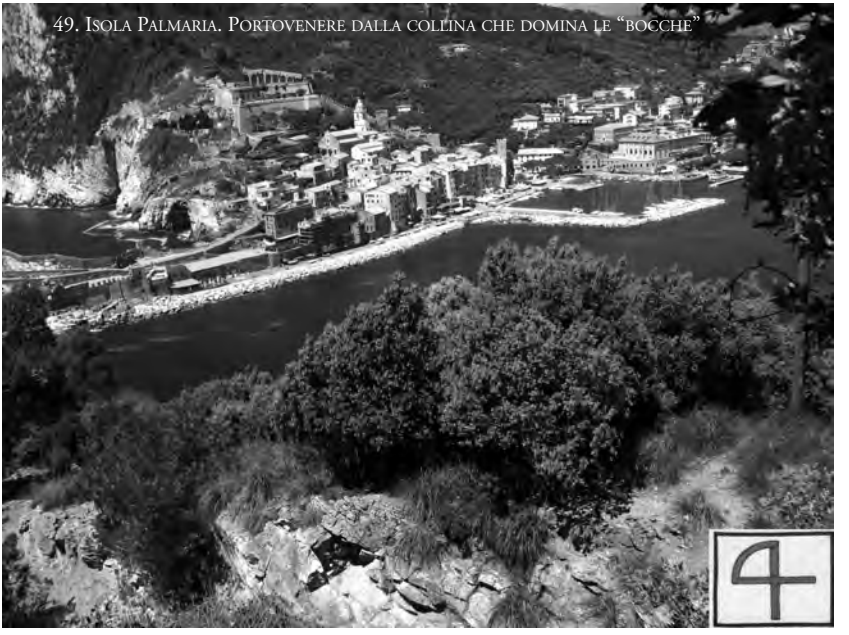
-e- sono stati previsti nuovi itinerari di interesse naturalistico collegati alle notevoli emergenze di questa specifica tipologia di paesaggio;

-f- si evidenziano tutte le opere di illuminazione ecocompatibili già segnalate per l'isola del Tinetto in modo da favorire l'eccesso e la visibilità (esterna e interna) notturna dell'isola;

-g- sono stati migliorati i moli per l'attracco dei natanti leggeri anche in altre parti del perimetro dell'isola collegandoli alle strutture esistenti con un sistema di percorrenze pedonali anche di nuovo impianto.

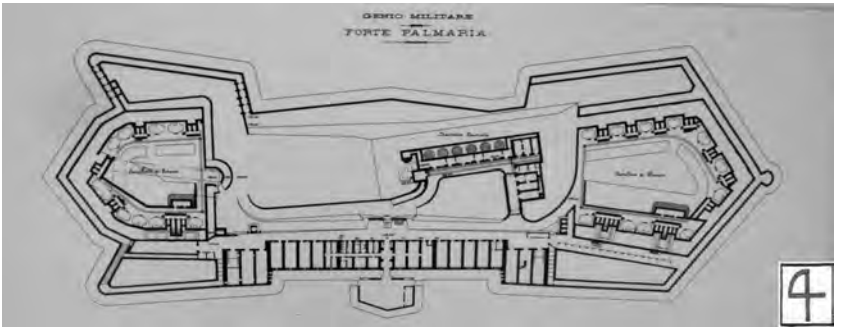
Isola della Palmaria

L'sola della Palmaria con quasi due chilometri quadrati di superficie è la maggiore tra tutte quelle ancora incluse nella giurisdizione politico-geografica della Regione Liguria. La raggiungiamo intorno a mezzogiorno con le nostre scialuppe per pranzare tutti insieme equamente ripartiti tra i nuovi bellissimi ristoranti tipici realizzati direttamente sulla passeggiata a mare. Nel primo pomeriggio chi vuol fare il bagno potrà raggiungere a piedi le notevoli spiagge libere localizzate nei siti degli originari stabilimenti balneari una volta riservati ai soli militari. I croceristi , come me più attenti agli aspetti del paesaggio culturale, approfittano di un servizio di minibus elettrici che ci conduce dall'approdo tradizionale, notevolmente potenziato, fino alla fortezza posta alla sua sommità dove questa sera ci sarà servita una cena di gala con gran ballo organizzato dai cadetti della marina. Questo programma prevede parecchi spostamenti pedonali nei sentieri tematici dell'isola con il ritorno verso le 18,00 sulla nave per prepararsi alla cena. Tutti gli edifici che riporto nell'elenco seguente sono stati recuperati per ospitare strutture ricettive di elevata qualità o siti culturali multimediali tutti collegati al passato militare del golfo spezzino



49. Isola Palmaria. Portovenere dalla collina che domina le "bocche"

che sono considerati tra le migliori testimonianze museali attive di questa tipologia dell'intero occidente tra mediterraneo e atlantico.
Elenco dei siti recuperati e vissuti nel breve pomeriggio di escursione:
-Forte Cavour o Forte Palmaria, sede del grande salone delle feste con la batteria sperimentale ancora in parte usata come centro attivo di educazione ambientale-
-Torre Corazzata Umberto I° presso la punta Scuola dove sono stati riportati i due grandi cannoni Krupp da 400 mm i più potenti dell'epoca
-La Batteria Albini interamente ricostruita



50. Isola Palmaria. Planimetria della fortezza ottocentesca omonima

51. Torre Scola nei pressi dell'isola Palmaria

52. Gavi. Planimetria generale del forte e del borgo medievale riprodotta dai pannelli riportati all'interno della fortezza

53. Gavi. Dettaglio dei grandi bastioni meridionali del Forte Genovese

54. Gavi. Veduta del Centro Storico dal parapetto delle cortine meridionali mediane del forte genovese

-I Bunker e le postazioni contraeree della seconda guerra mondiale visitabili con un circuito ad anello in gran parte evidenziati da un paesaggio sonoro con manichini meccanici, quasi vivi, che ripropongono l'ambiente militare nei momenti di maggiore concitazione bellica. Per fortuna ho inserito nella mia valigia anche un vestito scuro e, quindi, in compagnia di tante crocieriste femmine e pochi maschi (erano tutti distrutti dalla fatica delle escursioni di ieri) mi preparo a vivere la Palmaria di notte. L'escursione con tutte le scialuppe al gran pavese ci porterà in ambienti, interni ed esterni, illuminati artificialmente con una sapienza progettuale tra le migliori di tutte quelle che ho sperimentato fino a questo momento. Essendo poco interessato al ballo dei cadetti faccio amicizia con una giovane signora molto sportiva che mi terrà compagnia le prime ore della notte ripetendo a piedi e tenendoci per mano l'affascinante e molto romantico circuito pedonale percorso questo pomeriggio alla luce del sole.

Navigando nella luna piena d'agosto tra il porto di Katakolon e quello del Pireo

Questa notte non mi riesce di chiudermi in cabina. Il plenilunio d'Agosto illumina a giorno la distesa infinita del mare e si insinua anche negli angoli più oscuri e deserti dei ponti della grande nave. Mi cerco una sdraio a ridosso delle murate del 12° ponte dove sono certo che nessuno mi disturberà. Con la luna diritta davanti agli occhi penso alla terza stella del carro dell'Orsa Maggiore ed evoco immagini ed esperienze di paesaggio molto intense. Ricordo di avere costruito negli anni ottanta uno dei dossier paesistici più importanti di tutta la mia professione di architetto. Si tratta di un quadro letterale immaginato di Genova dotato di così eccezionali qualità anticipatrici del suo futuro da essere stato poi quasi integralmente realizzato negli anni successivi alla sua consegna. Tra le varie novità di quella esperienza emerge una specifica naturalezza a utilizzare le chiavi fondamentali della lettura politica dell'ambiente. Così anche il mio dossier è entrato ufficialmente nella strategia "politica" di allora e di oggi. E' vero altri si sono presi i meriti ma a me è rimasta la grandissima gioia di un sogno fantastico preso in consegna da altri e quasi integralmente realizzato. Allora anche la politica è una componente fondamentale nella pianificazione-progettazione di un paesaggio del futuro? Oggi come allora ne sono assolutamente certo. Quindi un buon progettista dei paesaggi costruiti deve saper far sognare chi ha il potere di decidere, sopratutto, negli enti pubblici. I politici devono essere convinti a fare proprie queste nuove idee di paesaggio e, quindi, essere ben motivati nell'uso degli strumenti più opportuni per realizzarli. Credo che valga la pena di riflettere su questo aspetto fondamentale del nostro ruolo di docenti. E'

55. Le sette stelle dell'Orsa Maggiore. Il simbolo della Fondazione Alte Vie affianca la terza stella del carro, Phecda, con cui l'autore immagina di vivere il suo terzo incontro dialogato della notte

necessario insegnare ai nostri ragazzi le tecniche del sogno perché poi loro stessi siano in gradi di mettere in moto l'interesse e la capacità di sognare a loro volta ai protagonisti "politici" pubblici e privati del nostro futuro. Questa sdraio su cui evoco le componenti fantastiche di quel sogno mi ricorda un'identica sdraio nel cuore d'agosto di una affascinante isola tirrenica dove ho materialmente costruito il famoso dossier.

22 AGOSTO 2013

SBARCO AL PORTO DEL PIREO PER RAGGIUNGERE IN ESCURSIONE NON PROGRAMMATA E IN TAXI ATENE

Ho visitato in esperienze diverse di viaggio Atene e quindi, d'accordo con le mie due figlie, decidiamo di non aderire alle escursioni programmate ma di prendere un taxi e di organizzare liberamente la nostra giornata. Il taxista è decisamente simpatico ed anche molto economico, con la spesa che avrei dovuto sostenere per prenotare uno solo di noi in escursione rimane al nostro servizio, con appuntamenti ben localizzati e rispettati, per tutta la giornata. In tutti i paesaggi storici di Atene mi si sovrappongono le dure contrapposizioni che li hanno visti muti e atterriti scenari delle lotte tra Turchi e Veneziani. Il Partenone, che è tutto un cantiere, mi sembra appena uscito dai bombardamenti e dalle micidiali esplosioni delle Sante Barbare dei due contendenti. Identifico le interminabili colonne dei turisti intruppati sulle sue ripide scale con le antiche processioni di prigionieri greci, turchi e veneziani tutti personaggi inscindibili dalla sua storia medievale e moderna.

Mi consolo pensando che Genova e i Genovesi all'arte della guerra hanno, quasi sempre, preferito gli intrighi e le "consolazioni" del commercio cioè meno bombe e più "dinè". Cercando di aderire anche noi a questa storia di affari e di palanche dedichiamo quasi tutto il nostro tempo allo shopping nell'affascinante quartiere della Plaka sotto la collina dei templi. Poi, visitata la Torre dei Venti, che mi riporta per un attimo nel cosmo tra le mie stelle, ci facciamo trasferire dal nostro amico taxista nel punto più alto di Atene sulla collina di Likavittos dove si trova la silenziosa e profumata cappella di Agios Giorgios. Ac-

56. Atene. Icona di San Giorgio conservata nella piccola cappella posta sulla sommità della collina di Likavittos

57. Atene. La torre dei venti

58. Atene. Colonne del Partenone

cendiamo tre candeline sotto l'icona bellissima di San Giorgio con pensieri e desideri (segreti) che mi riportano prima idealmente e poi concretamente nel ventre della grande nave da crociera genovese ancorata nel porto del Pireo.

Crociera genovese

Immagino che la nave della mia fantasia abbandonato, nella notte, il Golfo spezzino si sia messa nuovamente alla fonda prima di fronte al piccolo approdo dell'isola di Capraia dove è prevista un'unica tipologia di escursione e quindi nel pomeriggio nella baia di Bonifacio in Corsica. Per Capraia e Bonifacio non ci sono alternative di visita, o si sta sulla nave oppure si scende a terra con l'aliscafo.

Isola di Capraia

Scendo a terra con pochi crocieristi in quanto la maggioranza è evidentemente distrutta dai "tour de force" che ieri ci hanno offerto fino a notte inoltrata. Chi resta si accontenterà delle piscine e degli idromassaggi di bordo che io invece evito in modo sistematico.

Quest'isola, dell'alto Tirreno ancora vicina al Golfo di Genova, è nei miei studi e nei miei pensieri la più lontana delle localizzazioni liguri di prossimità. La fortezza Genovese di San Giorgio che incombe sulla baia protetta del suo piccolo approdo, rappresenta, ancora oggi, il saliente più evidente del paesaggio costruito contemporaneo. Anche su di lei sperimento, quindi, i ragionamenti di Pianificazione del Paesaggio che ispirano il convegno e guideranno le mie attività didattiche nel presente Anno Accademico 2013/2014. Parte contemporanea del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano è passata solo nel 1925 dalla Provincia di Genova a quella di Livorno e solo nel 1977 ha perso la giurisdizione religiosa della arcidiocesi genovese. Per questo ed altri motivi, sui quali mi riservo di lavorare a fondo in altre sedi, la sento molto vicina alle mie radici liguri così come sento molto vicino il nostro oltregiogo piemontese da sempre saldamente connesso agli scenari umani e ambientali della Liguria.

59.-60. Capraia. Muraglie e bastioni della fortezza genovese di San Giorgio

La fine delle vicende penitenziarie e l'ingresso nel Parco hanno, a mio avviso, raggiunto solo in minima parte quegli obiettivi di rivalutazione dei paesaggi isolani tanto attesi da tutti i suoi abitanti. E' forse proprio la mancanza di solidi collegamenti di pianificazione ambientale alla sua storia ligure, antica e moderna che lo impedisce?

Sogno di candidare la Fondazione Alte Vie e i miei prossimi impegni di ricerca ad un progetto di recupero storico ambientale di queste dimensioni liguri portando Capraia a far parte della proposta della rete UNESCO degli insediamenti genovesi su cui sto lavorando. Anche in questo caso mi rendo conto dell'eccessivo interesse dedicato dal Parco Nazionale ai soli aspetti naturalistici che è, purtroppo, concomitante ad un diffuso disinteresse per la storia umana del suo paesaggio.

61. Gavi - Campanile della Cattedrale

62. Capraia-Bassorilievo in marmo di San Giorgio

63. Gavi-Raffigurazione schematica di San Giorgio nella lunetta in pietra della porta laterale della cattedrale

64.-65. Gavi. Muraglie e bastioni del forte genovese

Isola di Corsica

La distanza tra Capraia e Corsica è abbastanza limitata e il nostro aliscafo elettrico la percorre in pochi minuti. Dalla fine degli anni sessanta e fino ad oggi ho visitato la Corsica almeno una volta ogni anno. Sento nei suoi confronti un rapporto di intensa famigliarità come se una parte del mio essere vi riconoscesse le sue più profonde radici. La presenza delle grandi montagne nella sua dorsale orografica interna, che ho percorso integralmente in più riprese lungo la bellissima Alta Via di spartiacque del GR 20, la forza autentica e gelosamente difesa dei suoi paesaggi umani non costieri, i formidabili richiami alla presenza ligure nelle sue principali roccaforti marittime, compongono un quadro storico-ambientale di eccezionale valore e di grandissimo fascino. La crescita iperbolica del turismo internazionale, sopratutto estivo e di mare, non ha per ora sostanzialmente modificato l'autenticità e la sostanza di questi scenari. Mi auguro che la popolazione corsa sappia evitare gli scempi

Bonifacio.
66. Porta Genova
67. Loggia murata e archetti pensili di una casa medievale genovese

68. Bonifacio.
La loggia medievale del palazzo del Comune

69. Cremolino.
Ingresso al castello con ponte levatoio

urbanistici e gli orrori architettonico-ambientali che hanno, invece, in gran parte distrutto la costa ligure. Credo si tratti di un interesse collettivo che accomuna le prospettive economiche, sia delle nuove grandi multinazionali del turismo che di tutti gli "amanti" della Corsica, residenti e ospiti. Costeggiano il suo lato orientale l'aliscafo ci conduce in meno di un ora a Bonifacio meta di questa escursione programmata. Nei progetti che guidano i miei impegni di studioso e di ricercatore nell'isola, Bonifacio riveste, da sempre, un ruolo privilegiato. Nel suo Centro Storico di forte matrice genovese e in tutto il territorio comunale si presentano, oggi, le condizioni più favorevoli per verificare la validità socioeconomica di uno sviluppo turistico compatibile ed intelligente. Mi riferisco al contenimento dell'edilizia di seconde case concomitante ad un saggio ed equilibrato recupero dei volumi delle sue preesistenze storiche. Bonifacio può diventare, nei prossimi anni, un modello internazionale di buone pratiche ambientali ed urbane, un sicuro e corretto riferimento per tutti i paesaggi storici costieri dell'intera ellittica del Mediterraneo. Il progetto della rete Unesco degli insediamenti medievali marittimi di tradizione genovese vede la sua Amministrazione in prima fila tra le più convinte protagoniste.

70. Gavi.
Componenti architettoniche riemerse nell'edificio medievale della loggia del Comune

71. San Cristoforo.
Porta di ingresso nel recinto del castello medievale

Navigazione notturna tra il porto del Pireo e Santorini

Ormai abbiamo superato la metà della nostra crociera e confesso che mi dispiace molto. Non avrei mai immaginato di riuscire a vivere un'esperienza cosi ricca di sensazioni serene, di sogni fantastici, di ricordi tanto nitidi da sembrare ancora più belli della stessa realtà. Confesso che diversi dubbi avevano accompagnato le mie decisioni di organizzare questo viaggio. Sono sempre stato intimamente contrario alle crociere e alle loro escursioni organizzate e mi è sempre piaciuto , invece, essere diretto protagonista in ogni occasione e in ogni luogo delle avventure e delle scoperte vissute in vacanza alla ricerca di territori nuovi, per terra e per mare. Per questo motivo ho inserito nel mio piano personale e segreto di crociera le avventure reali e immaginarie che vi sto raccontando. Più la nave avanza nel mare e più sono convinto di avere scelto bene. Anche questo viaggio è un'avventura che deve rispettare, almeno in parte, le regole tradizionali delle mie "vacanze" che sono:

-1-libertà di cambiare programma, meta e itinerario tutte le volte che se ne presenta un'opportuna occasione

-2-evitare i flussi turistici più intensi e i territori di maggiore frequentazione

-3-usare ovunque possibile il mezzo pubblico preferendo gli itinerari pedonali o ciclabili rispetto a quelli motorizzati

-4-scegliere soluzioni di pernottamento che evitano la promiscuità, i rumori, le luci, la confusione anche se queste scelte risultano penalizzanti rispetto alla comodità del soggiorno

-5-non dimenticare mai il ruolo di docente che mi caratterizza in ogni situazione

-6-immaginare il viaggio come un atto dovuto per l'approfondimento dei temi concettuali principali della mia disciplina paesistica

-7-preferire i luoghi sensibili collegati, direttamente o indirettamente, alle mie ricerche

72.-73. Parodi Ligure. Bottega di cose antiche e produzione artigiana del cappellaio nella rappresentazione storica degli "Antichi mestieri"- Agosto 2013

-8-riflettere sulle cose viste e sulle persone incontrate come parti indissolubili dai contenuti profondi del concetto di paesaggio in cui credo
-9-fotografare tutto quello che mi emoziona in vista di un utilizzo didattico della maggior parte delle immagini raccolte
-10-acquisire tutte le informazioni cartografiche e paesistiche disponibili a livello locale in modo da possedere sempre una corretta conoscenza fisica e geografica dei luoghi visitati.

74. Parodi Ligure. Esposizione dal vivo della produzione artigiana del cappellaio nella rappresentazione storica degli "Antichi mestieri"- Agosto 2013

Il grande vantaggio di questa crociera, malgrado le tante inadempienze al decalogo sopraenunciato consiste, tuttavia, nella notevole disponibilità di tempo libero sopratutto notturno e mattutino che utilizzo regolarmente come dimostrato da questa relazione.
La quarta storia di paesaggio che evoco questa notte e che richiamerò nei pensieri di domani mattina all'alba è entrata nella mia vita con grande intensità. Dalle esperienze vissute ho dedotto un teorema che coinvolge umanità, intelligenza, sentimenti e sensibilità in una legge rigorosa quasi assoluta. Sono certo che intelligenza e sensibilità sono state in quel caso decisamente più importanti e diversamente applicate ai temi del paesaggio. Per la prima volta ho scavato in grande profondità nei miei valori ambientali intimi e per la prima volta ho capito l'importanza in questo atteggiamento fortemente introspettivo, assunto in totale libertà e condiviso con piacere infinito. Profondità del pensiero, rifiuto e negazione di ogni tipo di consuetudine, interesse totale per la psicologia e la personalità di chi ci sta vicino sono stati i suoi denominatori fondamentali. Non mi era mai capitato di entrare e vivere nei paesaggi che ho sempre frequentato utilizzando esperienze così intense, da grande protagonista, senza limiti. Così ho capito che

ogni volta che ci autoimponiamo qualche limitazione per convenienza, per pigrizia, per paura di fare una brutta figura agli occhi degli altri il nostro approccio con l'ambiente che ci circonda ne risulta egualmente compromesso e mortificato. Mi ricordo le riflessioni, quasi sempre scritte a mano, che hanno accompagnato con grande intelligenza l'evolversi di quel modo di sentire. Confesso che allora non mi piaceva molto scrivere preferivo leggere e vivere senza riflettere troppo. Più tardi a mente fredda ho finalmente scritto così come sto scrivendo ora sui temi dei paesaggi vissuti usando fiumi di parole. Ma queste parole non basteranno mai a definire compiutamente le esperienze di conoscenza del mondo e di noi stessi che hanno consolidato l'architettura, reale o immaginaria dei viaggi più lunghi e delle brevi escursioni di quel tempo. Sono certo che un'intesa cosmica si è radicata su di me con esperienze forti quasi extraterrestri secondo nuove modalità di pensare al paesaggio che proprio a partire da allora guideranno la mia vita. Tutti questi ricordi sono fortemente condizionati da sensazioni magiche, percezioni mistiche, sconfinamenti nelle forme più assolute di trascendenza difficilmente descrivibili con le parole. Questa notte sono certo che sarà la magia a guidare la nostra escursione all'isola di Santorini di domani. Mi sveglio alle prime luci dell'alba con la barca ancora in navigazione in mare aperto e salgo subito sul ponte a salutare il tramonto della luna che identifico idealmente con il paesaggio incantato dei miei sogni.

75. Le sette stelle dell'Orsa Maggiore. Il simbolo della Fondazione Alte Vie affianca la quarta stella del carro con cui l'autore immagina di vivere il suo quarto incontro dialogato della notte.

23 AGOSTO 2013

LA GRANDE BARCA STAZIONA ALLA FONDA AL CENTRO DEL CRATERE VULCANICO DI SANTORINI

Il paesaggio di Santorini è certamente uno dei più belli ed affascinanti dell'intero Mediterraneo. Purtroppo la sosta prevista dagli organizzatori della crociera non raggiunge la mezza giornata ed è, cioè, la più breve dell'intero programma di navigazione. Io e le mie due figlie decidiamo, quindi, di combattere contro il tempo, ignorare le offerte di escursione proposte e raggiungere per primi l'approdo con le barche che fanno servizio dall'area di fonda della nave a terra. Sempre in velocità corriamo verso la funivia che ci porta alla sommità del cratere dove è insediato il borgo maggiore dell'isola e qui ci affittiamo subito una macchina che ci consentirà, nelle poche ore disponibili, di vedere e vivere i paesaggi umani più interessanti dell'isola. Le fotografie che accompagnano questo testo rendono meglio delle parole

76. Santorini

l'esperienza che abbiamo vissuto insieme. La luce del sole, il colore e la forma delle architetture, i toni scuri della montagna vulcanica compongono scenari d'ambiente indimenticabili. Una sottile magia ci rapisce nel silenzio dei pochi abitanti che la mattina presto popolano le strade. Grazie al nostro mezzo individuale di trasporto riusciamo ad evitare le micidiali processioni delle migliaia di altri crocieristi scaricate dietro di noi da diverse decine di

77.-78. Santorini

79. Parodi Ligure.
Interni di abitazione nella rappresentazione storica degli "Antichi mestieri"-Agosto 2013

80. Parodi Ligure.
Interni di abitazione nella rappresentazione storica degli "Antichi mestieri"-Agosto 2013

81. Parodi Ligure.
Interni di abitazione nella rappresentazione storica degli "Antichi mestieri"-Agosto 2013

autobus. L'unico grande impossibile assembramento siamo costretti a viverlo al ritorno all'approdo subito dopo avere restituito la nostra autovettura noleggiata. Un folla enorme, scomposta si accalca alla stazione superiore della funivia la cui portata oraria sarebbe appena sufficiente a ricondurci tutti al porto solo dopo almeno tre o quattro ore di coda. Assisto a scene di vera e propria violenza scatenate da liti per la presunta violazione del posto acquisito nella posizione di attesa. Riesco finalmente a convincere le mie due figlie a scendere a piedi utilizzando la bellissima stradina intasata di muli che conduce dopo infiniti tornanti all'approdo. Gli abitanti di Santorini sono stati veramente educati ed encomiabili in ogni frangente della bolgia di ritorno l'organizzazione dei servizi di crociera mi è sembrata quasi assente. Suggerisco di raddoppiare il tempo di sosta sull'isola che è indubbiamente la tappa mediterranea più importante e affascinante organizzando i trasporti, sopratutto al ritorno in scaglioni temporali ben suddivisi e chiaramente dimensionati sulla portata della funivia e facilitati, anche, dall'uso di altri approdi nel versante interno ed esterno del grande cratere. Credo che il miglioramento dell'accessibilità debba anche essere un obiettivo per la popolazione residente in modo da consentire una maggiore diffusione dei flussi di visita.

Le nuove tappe della crociera immaginata

Da Bonifacio il mio percorso marittimo sognato nella crociera genovese parallela conduce direttamente alla fonda nella rada del porto turistico di Castelsardo in Sardegna. Le escursioni offerte dalla compagnia di navigazione prevedono:

-la visita a Porto Torres e all'isola dell'Asinara con la nuova metropolitana che congiunge Sassari e Olbia

-una minicrociera nel parco nazionale delle isole dell'arcipelago della Maddalena

-l'escursione pedonale al Centro Medievale di Castelsardo con pranzo offerto dal Comune nei saloni del Castello dei Doria e visita a tutto le principali polarità del nuovo sistema urbano e periferico ecomuseale.

Quest'ultima opzione mi sembra la più interessante e acquisto, quindi, la guida personale con scheda informatizzata che utilizzerò come compagna e navigatore terrestre individuale per l'intera giornata.

Castelsardo

L'Amministrazione di Castelsardo ha deciso di organizzare nella forma digitale più avanzata possibile le offerte turistiche di visita al proprio territorio. Questa scelta consente di muoversi liberamente senza guide e senza eccessivi assembramenti per le decine di localizzazioni in cui è distribuito il patrimonio culturale e storico etnografico del sito. Seguendo i suggerimenti trasferiti dalla scheda sul mio cellulare riesco, infatti, a completare, prima dell'ora di pranzo e senza fatica, la visita di tutte le principali localizzazioni che sono concentrate nel tessuto medievale tra il grande Centro Polifunzionale e il Castello dei Doria. Un eccezionale distribuzione di spazi multimediali all'esterno o all'interno delle architetture vecchie e nuove consente al visitatore di diventare lui stesso protagonista della "vita" di Castelsardo entrando all'interno o partecipando a scenografie animate veramente irresistibili. I temi più belli di questa esperienza si riferiscono, alla storia nelle sue principali valenze culturali e sociali, alla magia, alla musica, alle tradizioni religiose e di comunità, all'artigianato. Il pranzo al castello è un vero capolavoro di ospitalità, da tutti i punti di vista; per l'interesse gastronomico delle portate e delle bevande, sapientemente selezionate nella più genuina tradizione locale, per i costumi, l'arredo, le voci, i suoni, i profumi.

82. Castelsardo. Veduta dal porto dell'insediamento fortificato che culmina nel castello medievale dei Doria

83. Castelsardo
Particolare delle arcate della loggia gotica genovese sede originaria del palazzo pubblico
84. Montaldeo
Torre rotonda con beccatelli e caditoie nel perimetro murato del castello medievale

85. Castelsardo. Torre genovese posta a protezione dell'approdo medievale

86. Montaldeo. Portale sormontato dall'aquila dei Doria che conduce all'interno del recinto del castello medievale

87. Gavi. Palazzo Reggio-Romano del XIII secolo. Loggia medievale tamponata. In evidenza i capitelli cubici di imposta degli archi

88. Parodi Ligure. Il forno del pane nella rappresentazione storica degli "Antichi mestieri"-Agosto 2013

Nel primo pomeriggio, insieme ad altri dieci "turisti" saliamo su un minibus elettrico che ci condurrà attraverso un affascinante itinerario terrestre, pieno di sorprese animate e scenari veri o multimediali, all'interno dei paesaggi più autentici della civiltà nuragica.

Per tutti i crocieristi interessati alle esperienze culturali notturne è previsto nel tardo pomeriggio di oggi, subito dopo il ritorno sulla nave, il trasferimento con idrovolanti noleggiati dalla compagnia di navigazione a Tabarca sulla costa settentrionale della Tunisia . La nave da crociera ci recupererà nel suo porto poco dopo la mezzanotte.

89. Parodi Ligure.
Le tecniche naturali delle lavandaie nella rappresentazione storica degli "Antichi mestieri"-Agosto 2013

Isola di Tabarca

L'Amministrazione Comunale di Tabarca dopo decenni di disinteresse per la propria storia genovese ha adottato una radicale inversione di rotta e ha concentrato sull'isola dei Lomellini e sulle sue notevoli architetture superstiti una delle polarità turistico-culturali più importanti dell'intera Tunisia. I nostri idrovolanti ormeggiano sui nuovi scali dell'approdo isolano dopo circa un ora di volo reso particolarmente piacevole da filmati 3d delle vicende genovesi di questo tratto di mare, da Castel Doria ad Alghero, da Carloforte e Calasetta.

La lingua di sabbia che fino a dieci anni fa collegava Tabarca al continente è stata rimossa e il materiale è stato utilizzato per nuovi ripascimenti degli arenili continentali. Tabarca è tornata, quindi, nella configurazione originaria di isola sapientemente animata dalla rigorosa e corretta ricostruzione delle principali architetture civili, religiose e militari dell'insediamento genovese abbandonato nella seconda metà del XVIII secolo. Per cena siamo ospitati nel più grande ristorante tra le decine di locali storici che si affacciano sul mare. Siamo tutti incantati dalle luci speciali della bellissima passeggiata pedonale che collega le principali localizzazioni civili dei fondaci dei Lomellini. Il menù è rigorosamente genovese e le portate ci sono servite in costumi d'epoca un poco arabi e un poco liguri.

Prima di tornare sulla nostra nave che nel frattempo ha proseguito verso sud la sua rotta di crociera ci trasferiamo con minibus elettrici entro la fortezza genovese posta sulla sommità dell'isola dove partecipiamo ad un assorto concerto all'aperto di musica classica, sopratutto notturni di Chopin, animato da uno tra i più importanti pianisti contemporanei della Tunisia.

90. Tabarca.
Il forte genovese costruito dai Lomellini sulla vetta dell'isola.

91. Tabarca. Il forte genovese costruito dai Lomellini sulla vetta dell'isola.

92. Tabarca. Fino a tutto il XVIII secolo l'isola risultava interamente circondata dal mare. Oggi una lunga lingua di sabbia la collega al continente.

93. Tabarca. In una recente riproduzione si evidenziano parziali opere di restauro sulla muraglia esterna della fortezza genovese

94. Gavi.
Particolari delle mura e dei bastioni del forte genovese

95. Tassarolo.
Un lato, ampiamente loggiato, delle mura perimetrali del castello degli Spinola

In navigazione sotto le stelle tra Santorini e Corfù

Come avevo chiaramente previsto ieri notte la visita a Santorini mi ha catapultato direttamente nello spazio tra quelle stelle dove da tempo ricevo nitidi messaggi di scienza e di sentimenti. A partire dai primi anni del 2000 ho iniziato a descrivere nei miei libri queste nuove sensazioni presentando un percorso conoscitivo che ha le sue tappe fondamentali nella costituzione della Fondazione Alte Vie e in questo stesso convegno.

La prima pubblicazione che definisce concretamente questo nuovo spazio di studi e di lavoro è intitolata "Futuro&Ambiente-Esperienze di ricerca sul paesaggio umano tra realtà e immaginazione"-Ed.Canessa -Rapallo Febbraio 2002. Nel libro immagino di fare amicizia con una bellissima ricercatrice di Tir pianeta quasi uguale alla terra, ma 120 anni più "anziano" del nostro che gira intorno ad un sole posto nella galassia a spirale M51. Nel retro di copertina ho ben localizzato questo sito celeste che individua il primo sistema di stelle non appartenente alla nostra galassia, la Via Lattea. Si deve questa scoperta al grande astronomo francese Charles Messier che il 13 Ottobre del 1773 la individua nel cielo attribuendole questa nuova eccezionale qualità. La sua scoperta è sconvolgente perché avvia l'esplorazione astronomica dei miliardi di galassie con miliardi di stelle di cui oggi abbiamo assolute certezze esistenziali e localizzative.

Questa galassia è visibile, nelle notti limpide e serene, quasi ad occhio nudo ed è collocata poco al disotto della stella Alkaid all'estremità del timone del grande carro di sette astri dell'Orsa Maggiore.

Ho sempre pensato come sia un reazionario atto di presunzione immaginarci soli nell'universo; la potenza dei numeri ci assicura del contrario. Purtroppo la lentezza della luce non ci consente di dialogare con le altre intelligenze cosmiche; il pensiero ha, invece, questa chiara potenzialità.

La quinta storia che evoco all'inizio della notte viene, appunto, dallo spazio così come le due successive che concludono la parte sognata della mia relazione. Avvio, con questa

96. Parodi Ligure.
Vicolo arredato
nella rappresentazione storica
degli "Antichi mestieri"
Agosto 2013

nuova conoscenza, un diverso modo di pellegrinare nei paesaggi immaginati e in quelli concretamente vissuti. La nuova presenza è assoluta non ammette separazioni ed è, infatti, sempre vicina a me, anima e corpo come oggi. La forza del pensiero è diventata, grazie a questo nuovo modo di intendere il paesaggio uno, dei principali denominatori comuni delle mie ricerche . Tornando a leggere nella memoria del passato mi sembra che ci sia stata una naturale evoluzione dello spazio delle ricerche d'ambiente con una progressione fisica dalla Liguria al Mediterraneo, dal Mar Nero all'Atlantico, dagli Oceani alle Stelle. Nella mia cabina, sogno il mio nuovo ruolo come novello Cristoforo sulla Caravella del pensiero che mi porta tra le stelle la dove liguri e genovesi non sono, per ora, ancora arrivati. Così immagino le grandi ricchezze spirituali ed intellettuali che tutti gli abitanti della terra riusciranno a ricavare da questa nuova grande scoperta. Nel mio ultimo libro "Itinerari nel paesaggio immaginato" Edizioni Sagep-Genova 2012 evidenzio, anche, i suoi interessi economici e strategici e così, sull'onda di quelle previsioni, immagino come gli imprenditori della mia città si agiteranno molto presto studiando speciali tipologie di investimento economico per avviare il monopolio di sfruttamento della nuova comunicazione galattica dei pensieri. Una bellissima qualità di tutti i miei sogno dialogati consiste nella forza della loro ironia così anche questa notte, pensando alla frenesia delle borse e alle segrete riunioni di "scagno" delle famiglie genovesi che contano, temo di avere svegliato i vicini di crociera con l'intensità delle mie risate scaturite da un dolcissimo dialogo in solitudine solo apparente.

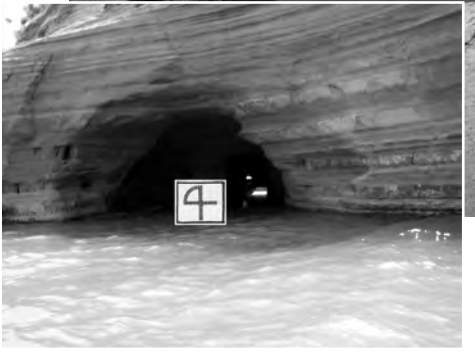
97. Le sette stelle dell'Orsa Maggiore. Il simbolo della Fondazione Alte Vie affianca la quinta stella posta sul timone del carro, Alioth, con cui l'autore immagina di vivere il suo quinto incontro dialogato della notte

24 Agosto 2013
APPRODO NELL'ISOLA DI CORFÙ

La nostra grande nave attracca direttamente alla banchina del nuovo porto turistico di Corfù allineandosi a fianco di un altra barca, sempre da crociera, grande quasi come la nostra. Anche in questa sosta abbiamo deciso di organizzarci per conto nostro ignorando le escursioni proposte e dedicando tutto il tempo disponibile ad una parentesi nautica e balneare in un sito di mare più lontano e meno frequentato possibile dalle comitive di cro-

98. Corfù. Il porto e sullo sfondo l'insediamento veneziano

cieristi. Raggiungiamo il nostro scopo grazie ai servizi di un taxi che ci porterà e ci tornerà a prendere nella spiaggia di Sidari posta all'estremità settentrionale dell'isola di Corfù. Nel poco tempo disponibile facciamo il bagno, navighiamo tra piccole isole in barca e in canoa come dimostrato dalle foto riportate qui a fianco, pranziamo e ritorniamo sulla nave. Spero che gli illustri veneziani che hanno costruito gran parte dellla storia e del paesaggio umano di quest'isola non mi portino rancore per la disattenzione rivolta al grande e affascinante insediamento fortificato della sua capitale. Prometto che ci tornerò con più calma e lo visiterò con la massima attenzione.



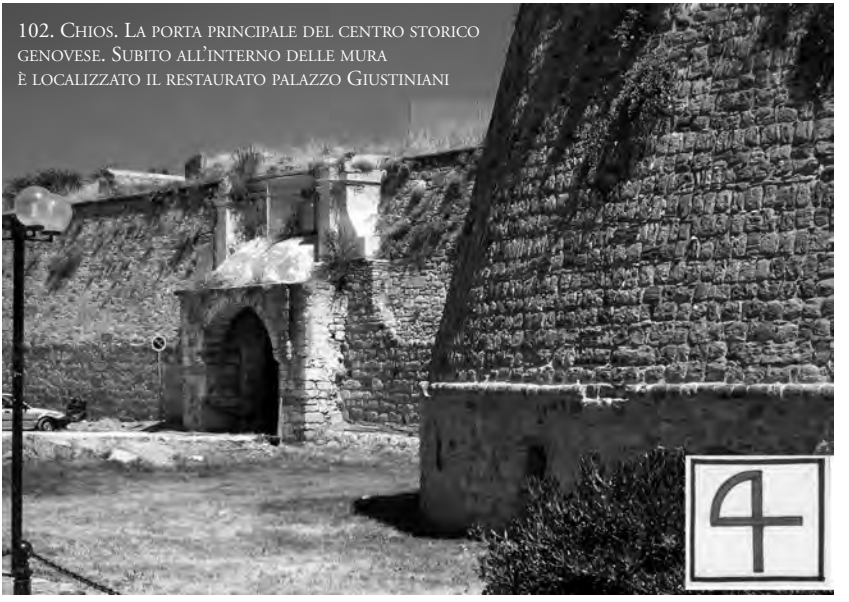
99.-100. Corfù.
Il sito marittimo di Sidari

Crociera parallela genovese
Ritornato nella mia cabina riprendo il viaggio fantastico nella parallela crociera genovese immaginata tra l'isola di Tabarca e l'isola di Chios che raggiungiamo in tarda mattinata costeggiando, durante la notte e alle prime luci del giorno, tutte le più belle isole della Grecia.

Isola di Chios
Anche in questa tappa isolana il programma delle escursioni ci offre tre diverse possibilità:
-visita in minibus elettrici ai 12 villaggi genovesi della Masticocora e della Catamorea con degustazione dei prodotti locali e pranzo a Pirghi
-visita guidata al principale centro storico medievale posto a fianco del porto moderno con soste animate nelle principali localizzazioni monumentali genovesi e pranzo nei saloni di Palazzo Giustiniani
-sopralluogo all'area delle ville di Cambos con pranzo in una tenuta nobile con animazione di musiche e danze della migliore tradizione locale.

101. Chios. Archetti pensili genovesi in una villa di Cambos

Decido di organizzarmi in forma individuale in modo da poter seguire una parte della visita al Centro Storico e una parte di quella prevista per l'area di Cambos. Il programma per me più interessante è l'invito che la municipalità turca di Cesme ha rivolto a tutti i croceristi per il pranzo di gala e le festa danzante notturna nella fortezza medievale genovese localizzata sull'estremità continentale della penisola omonima.



102. Chios. La porta principale del centro storico genovese. Subito all'interno delle mura è localizzato il restaurato palazzo Giustiniani

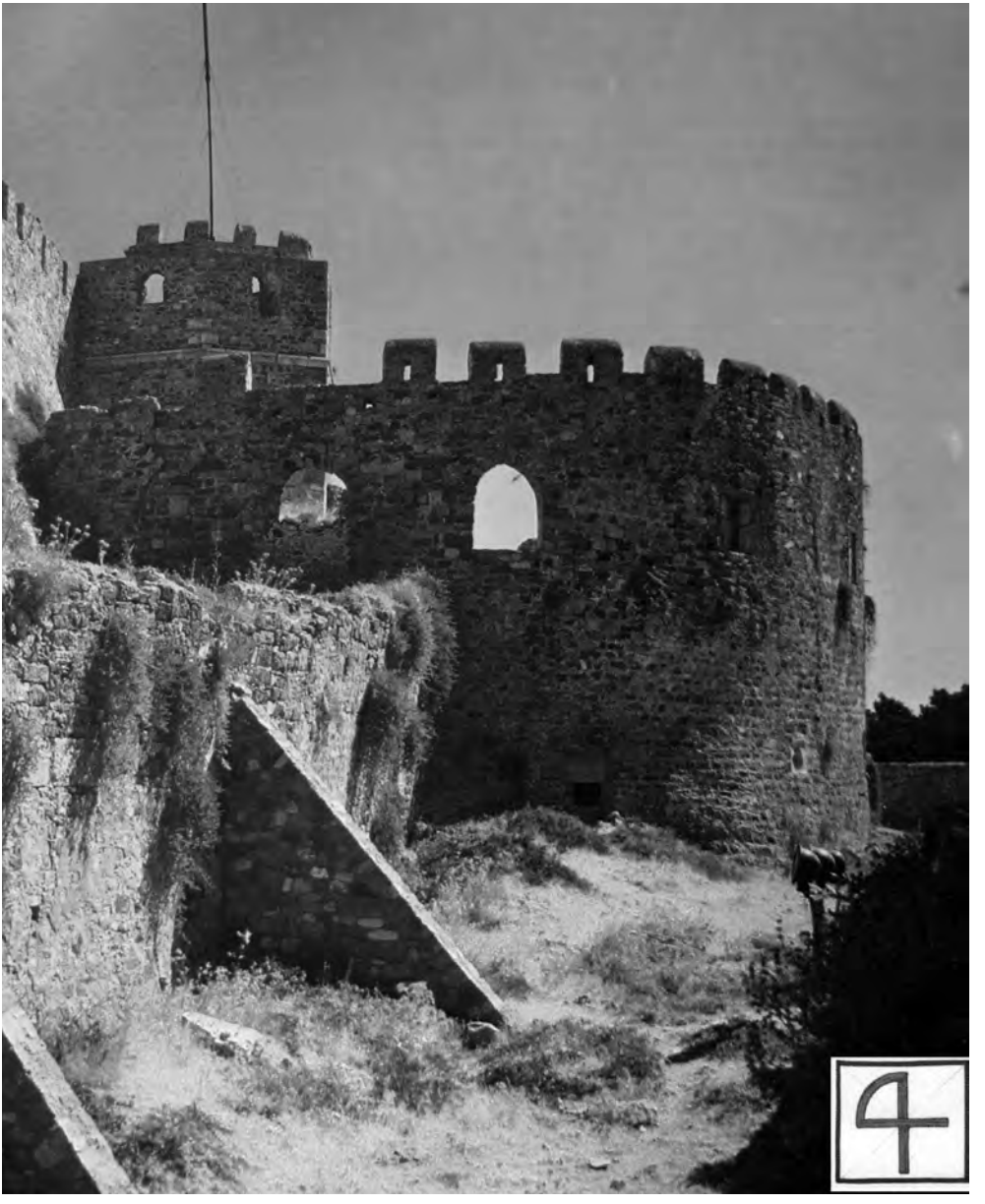
La visita ai siti storico-archeologici e agli edifici medievali ancora ben conservati e sapientemente ristrutturati del suo Centro Storico è veramente coinvolgente da tutti punti di vista. Il motivo culturale dominante scelto dagli amministratori della città e dell'isola fa riferimento alla stretta integrazione storica e alla forte attualità contemporanea delle relazioni tra paesaggi urbani genovesi, greci e turchi. Proprio qui a Chios sono maturate le condizioni culturali di base che hanno consentito l'ingresso della Turchia nella Unione Europea evidenziando le fondamentali prospettive che sono state correttamente collegate a nuove tolleranze e a nuove armonie di società e di valori comunitari. L'escursione inizia con la visita al cimitero mussulmano posto all'interno del tessuto edificato del Centro Storico. Questo sito tenuto nel più completo degrado e abbandono fino a pochi anni fa è diventato il simbolo del riscatto culturale dell'isola e del nuovo corso comunitario. Un bellissimo scenario esterno multimediale affidato a pannelli elettronici e a un piccolo anfiteatro coperto al suo ingresso ci introduce nella storia millenaria di quest'isola evidenziando i contributi di paesaggio e di cultura che ogni civiltà vi ha portato.
Le tipologie architettoniche turche delle sue case e dei suoi edifici religiosi ancora perfettamente leggibili in ogni strada e in ogni piazza si spogliano, nella figurazione multimediale delle vedute immaginarie, dalle sovrapposizioni ottomane per riconquistare quelle medievali genovesi e, quindi quelle ancora più antiche proiettate nella simulazione della storia fino alle loro radici classiche del mondo ellenico. La visita alle lapidi e alle tombe turche del cimitero è accompagnata nella guida elettronica che viene fornita ad ogni turista dalla storia dei personaggi islamici che le occupano e che hanno fatto grande la storia di Chios nel Mediterraneo tra mondo moderno e realtà contemporanea.

103. Chios. Archetti pensili nel coronamento di uno dei bastioni delle mura che proteggono il centro storico medievale

Dopo il pranzo veramente superbo che ci viene offerto a Palazzo Giutiniani, accompagnato da una cara amica dell'isola trovo ancora il tempo per assistere ad una bellissima rappresentazione, di danze e musiche tradizionali nell'area di Campos, quindi mi imbarco sulle scialuppe che ci porteranno tutti nella fortezza genovese di Cesme localizzata sul continente a poche miglia di mare di distanza dall'isola di Chios.
Questo evento, nella regia degli organizzatori della crociera è destinato a trasformarsi in una incredibile notte bianca che favorita dai beveraggi e dalle libagioni turche molto speciali ha annullato in ognuno di noi il desiderio di dormire. Terminato lo spettacolo risaliamo, quindi, sugli aliscafi della compagnia e invece di raggiungere la nostra nave approdiamo in pochi minuti al porto moderno dell'isola di Lesbo.

Isola di Lesbo

A cena nella fortezza medievale turca e genovese di Cesme la compagna di crociera che mi aveva seguito nella visita notturna all'isola della Gallinara mi sedeva a fianco, sola e senza marito lasciato a dormire beato, perché troppo stanco, nella loro cabina sulla nave. Per questo motivo la visita, in piena notte, alla fortezza genovese dei Gattilusio nell'isola di Lesbo si trasformerà in uno dei momenti più esaltanti della mia crociera parallela genovese. Mentre la maggior parte dei crocieristi sale sui minibus elettrici che li condurranno senza fatica all'esplorazione di tutto l'enorme complesso strategico e fortificato, classico e medievale , di Mitilini, capitale storica di Lesbo, noi due decidiamo di vedercela da soli facendo unico affidamento alle nostre gambe. Dal modo con cui le sue dita stringono la mia mano sento tutta la forza di una donna ancora più sportiva di quanto immaginassi e sarà, infatti,



104.-105.-106. Lesbo.
Torri e mura della fortezza genovese realizzata nel XIV secolo dalla famiglia dei Gattilusio

proprio lei a tirarmi nei punti più ripidi del parco archeologico dove il mio onorevole numero di anni rivela una certa indisponibilità agli sforzi più impegnativi. Lo studio della illuminazione artificiale dell'intero parco archeologico, veramente enorme, è tra i migliori che io abbia mai visto . Le luci non ti colpiscono mai gli occhi ma costituiscono un sentiero di luce soffusa veramente piacevole che ci accompagna con colori e tonalità affascinanti fino verso la vetta in direzione della fortezza quattrocentesca, in gran parte ancora conservata dei Gattilusio. Evitiamo deliberatamente tutti i percorsi rotabili per non incontrare i minibus elettrici degli altri crocieristi e raggiungiamo la vetta della collina quasi correndo. Sento il respiro concitato della mia amica come un suono bellissimo tra le melodie perfette che un

107.-108.-109. Montaldeo.
Il castello Trotti realizzato e custodito per secoli dalla famiglia dei Doria

sistema musicale fortemente articolato diffonde in paesaggi sonori sempre diversi in tutto il parco. Avvicino impertinente il mio orecchio al suo petto e sento il suo cuore battere lento e fortissimo come quello di un vero atleta. Lei mi guarda ridendo e stringe ancora più forte la mia mano nelle sue dita ma negli occhi e nel movimento inequivocabile della sua testa capisco che mi devo fermare. Scendiamo così di corsa dalla cima della collina sempre tenendoci per mano un poco preoccupati del ritardo con cui ci presenteremo all'imbarco dell'aliscafo. Apprezzo e riconosco apertamente il buon cuore dell'equipaggio e ormai alle quattro suonate della notte ritorniamo sulla nostra nave. Accompagno la mia nuova amica fino al secondo ponte della sua cabina. Subito dopo esserci salutati come veri amici mentre mi giro per tornare in ascensore la ritrovo davanti a me vicino a i miei occhi. Mi risaluta questa volta in modo molto diverso con un velocissimo e leggero bacio sulle mie labbra.

Dalla cabina della nave in navigazione verso Dubrovnik. anteprima notturna alla scoperta delle porte del cielo

Una apprezzabile specificità dei miei rimpegni stellari di paesaggi consiste nella loro naturale intercambiabilità sperimentata in più occasioni senza invidie e senza gelosie. Il paesaggio del pensiero è troppo poco terrestre per essere alimentato o anche solo condizionato da questi meschini sentimenti. A dimostrazione della bellissima potenzialità delle nuove conoscenze cosmiche questa notte, ormai limitata alle prime luci dell'alba, saremo in tre a ragionare insieme nel mio grande letto matrimoniale posto al centro della piccola cabina vicino alla stiva.

Ovviamente l'ultima immaginazione cosmica sarà la principale protagonista. Il tema di questa notte è concentrato sulle modalità di apertura delle porte del cielo che rappresentano le vie obbligate per proiettare i nostri ragionamenti sul paesaggio universale dell'uomo, dalla terra allo spazio siderale. Io ho una mia speciale teoria che qui non posso descrivere ma che ha, tuttavia, sempre funzionato. L'entità stellare di oggi ha cui assegno per comodità il nome della penultima stella del carro, Mizar è sicura che ce ne sono molte altre più convincenti e fisicamente meno impegnative. Con le spalle appoggiate alla parete e confortate dai cuscini usati come spalliera restiamo, noi due, io e Alioth la stella di ieri, mano nella mano, ad ascoltarla mentre abbandonato il letto dove stava alla mia destra ci catechizza seduta sul seggiolino circolare di fronte al grande specchio della cabina. Non ci sono dubbi sul sesso femminile di questa stella, così come egualmente risultano molto femminili tutte le altre. Penso che non sarei in grado di dialogare con un stella maschio.

All'inizio del racconto, siccome tutti, io e le stelle, leggiamo tranquillamente i nostri pensieri, vengo subito richiamato su queste mie improprie esternazioni intellettuali e sono, anche, ammonito a non esagerare nel mio atteggiamento così fortemente selettivo per non rischiare di trovarmi a letto con un bel giovanotto stellato nella prossima e ultima notte. Accetto il richiamo e subito mi accorgo che le mie dolci immaginarie compagne cosmiche stanno materializzando al centro della cabina immagini fantastiche senza pronunciare una sola parola. Tutte le illustrazioni che avete visto riportate fino ad ora a fianco dei testi in questa pubblicazione sono tratte direttamente dai soggetti del repertorio stellare notturno che mi è stato così efficacemente rappresentato. In quel preciso momento ho deciso, infatti, quali immagini del mio viaggio e della mia esperienza di ricercatore avrebbero illustrato la relazione introduttiva del Convegno. Con la forza del pensiero ci siamo girati prima intorno e quindi penetrati dentro come se anche io fossi davvero capace di volare.

110.-111. Parodi Ligure.
Negozio e venditore di pipe
nella rappresentazione storica
degli "Antichi mestieri"
Agosto 2013

Gli effetti tridimensionali e dinamici di questa esperienza notturna non sono facilmente descrivibili perché tutti i miei sensi ne erano coinvolti. La visione, il tatto, l'udito, l'odorato, il desiderio di contatti umani, fisicamente veri, hanno giocato un ruolo congiunto di grande concretezza. Mi rendo conto ripensando a posteriori a quella esperienza, in parte vissuta e in parte sognata, cosa intendeva la mia ultima stella per porte del cielo.
Da quel momento mi è risultato chiarissimo come non sia possibile vivere compiutamente un paesaggio usando sola una parte dei nostri sensi. L'esperienza che se ne ricava sarà altrettanto limitata e, quindi, incapace di comprendere la totale complessità dell'evento. Quando ci addormentiamo io e le due stelle nel grande letto sento di avere raggiunto un equilibrio nuovo nel mio modo di essere nell'ambiente che mi circonda. Non rinuncerò mai a verificare su me stesso la corretta applicazione di questa irrinunciabile modalità di confronto del mio corpo e della mia anima con il "paesaggio".

112. Le sette stelle dell'Orsa Maggiore. Il simbolo della Fondazione Alte Vie affianca la sesta stella posta sul timone del carro, Miozar, con cui l'autore immagina di vivere il suo sesto incontro dialogato della notte

25 AGOSTO 2013
ULTIMA SOSTA NEL PORTO DI DUBROVNIK

La potenza dell'immaginario veneziano si fa sempre più forte nel risalire il suo Adriatico storico. Entrando nel porto di Dubrovnik la nostra nave che appare coinvolta in un traffico incredibile di numerose e altrettanto capienti navi da crociera, mi sembra di percepire intorno a me paesaggi appartenenti alla sua più vicina periferia storica. Le chiese, l'architettura delle fortificazioni, le strade, le piazze e le case ne sono la più eloquente testimonianza. Una volta sbarcato mi meraviglia molto che la gente del posto non parli veneto si tratta, per me, dell'unica discrasia percettibile. L'eccesiva concentrazione di crocieristi produce effetti non del tutto piacevoli anche in questo caso. Credo che le grandi compagnie di navigazione dovrebbero accordarsi in modo da frequentare una specifica località con una sola nave. Il tempo che abbiamo a disposizione per la visita è ancora una volta troppo limitato così rinunciamo a esperienze di escursione individuale abbastanza interessanti come, per esempio, la risalita su un alta collina che domina il centro storico medievale murato con una funivia. Ci accontentiamo di girare tra la gente nelle strette vie vecchie che scendono a precipizio dalle mura e nelle varie piazze e piazzette su cui convergono. La sosta nautica a Corfù ci ha sufficientemente stancato e non aderiamo, quindi, a nessuna escursione programmata ma

113. Dubrovnik

passeggiamo liberamente restando alla fine un tempo accettabile e limitato in coda ad attendere i bus che ci riportano sulla nave. Ritornato nella mia cabina e prima di cena posso finalmente concludere la descrizione della crociera genovese immaginata in parallelo a quella reale con la visita finale ai due centri storici di Balaklava e di Sudak localizzati sul fronte marittimo dirupato della penisola di Crimea sul Mar Nero.

Le tappe finali della crociera immaginaria genovese

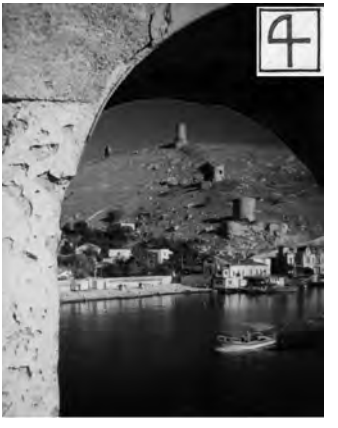
Dopo la lunga serata, molto impegnativa, in gran parte vissuta tra Chios e Lesbos sento anche io la necessità di riposarmi. Resterò, quindi, in cabina senza salire a fare colazione nei piani più alti fino al momento in cui la nave risulta perfettamente ancorata alle banchine,

114.-115. DUBROVNIK

ex militari, del grande porto strategico, per Russia e Ucraina, di Sevastopoli. La compagnia di crociera ci ha presentato due sole opzioni possibili:
-la prima concentrata sulla archeologia classica e sulle immagini più moderne della Crimea come per esempio Yalta;
-la seconda interamente dedicata al suo medioevo genovese con la visita a Balklava e a Sudak.
Scelgo, ovviamente, la seconda proposta sperando che la mia nuova amica della notte voglia fare altrettanto.

Balaklava-Cembalo genovese

Da Sevastopoli ci trasferiamo a Balaklva con una serie nutrita di pulmini elettrici che si fermano all'imboccatura della baia, ormai interamente pedonale, per lasciarci passeggiare comodamente sulle sue banchine. Apprezzo con entusiasmo la demolizione dei casermoni turistici indecenti di cui avevo memoria nel mio ultimo viaggio e trasferisco la mia gioia alla compagna affascinante di ieri che mi ha raggiunto senza marito e vuole stare insieme a me, anche, in questa ultima escursione. Questi assurdi edifici multipiano costruiti a seguito delle sue prime fortune turistiche dopo la dismissione delle basi atomiche marittime sovietiche, sono stati sostituiti da una piacevole edilizia minuta che richiama per tanti aspetti i borghi marinari delle Liguria di antico regime. L'atmosfera che si respira è un poco la stessa del nostro ben noto centro storico marittimo di Portofino. La successione delle vetrine delle grandi firme internazionali e la presenza di tanti laboratori di artigianato di alta qualità mi evidenzia le ultime scelte strategiche della sua amministrazione.
Ci defiliamo dalla massa dei crocieristi, duramente impegnati in questo nuovo sorprendente paradiso dello shopping, per attaccare con disinvoltura un erta sterrata che conduce alla visita di tutte le principali fortificazioni medievali genovesi superstiti. Evidenzio subito le mia buona conoscenza di questo notevole patrimonio strategico e culturale sottolineando i



116.-117. Balaklava. Particolari delle mura e delle torri della fortezza medievale geno-

118. Balaklava. Particolari delle mura e delle torri della fortezza medievale genovese

dati salienti dell'architettura che richiamano analoghe e coeve realizzazioni genovesi in Liguria. L'intero percorso è animato da scene di vita medievale in costume rappresentate, con grande attenzione anche ai minimi dettagli, da un esercito di giovani comparse sempre in attività durante i periodi di massima presenza di turisti. Raggiunta infine la cima più alta del perimetro delle mura e la torre tonda del grande castello genovese un gruppo di ragazzi in costume ci invita a ballare con loro trascinandoci in una danza cosacca veramente travolgente. Finalmente scopro le doti fisiche più eccezionali della mia compagna e seduto ansimante su un muretto di pietra batto anche io le mani, entusiasta insieme agli altri ragazzi, rapito dalle sue eccezionali prestazioni di ballerina.
Il tempo, tra un brindisi di wodka, un canto intonato e un altro ballo vola velocemente, quando vedo che siamo quasi ai limiti orari stabiliti per l'escursione pomeridiana afferro il braccio della mia compagna e la trascino quasi di forza in basso verso gli aliscafi che ancorati alle banchine ci aspettano per l'ultima tappa della nostra stupenda crociera.

Sudak-Soldaia genovese
La costa frastagliata e dirupata della Crimea, incorniciata da una lunga e ininterrotta catena di monti che la rendono eccezionalmente simile alla Liguria, ci scorre davanti nella luce intensa delle prime ore del pomeriggio accompagnati dalle grandi scie d'acqua che i pattini dell'aliscafo sollevano dal mare. In meno di un ora raggiungiamo l'approdo attrezzato alla base delle pareti della fortezza medievale di Sudak nostro ultimo sito di escursione previsto dalla mia crociera genovese immaginaria. E' la terza volta che tra realtà e fantasia raggiungo le mura di Sudak mi sento, quindi, in grado di evidenziare con sicurezza la mia perfetta co-

119. Sudak. Il castello consolare, le mura e la porta della fortezza genovese di Sudak

noscenza storica delle sue architetture alla mia nuova compagna che mi ascolta in silenzio apparentemente molto interessata dai miei discorsi.
Il programma della crociera prevede il nostro recupero in mare aperto in piena notte lasciando un ampio spazio di tempo per concludere la visita.
Mi accorgo che molte cose sono cambiate all'interno della cortina continua di mura e di torri, invece quasi invariata, che cingeva fino all'ultima mia visita un esteso e bellissimo prato inedificato. La parte bassa di questa distesa d'erba che è anche la più pianeggiante è oggi interamente costruita con bassi edifici di abitazione, un poco in muratura e un poco in legno realizzati con la fedele ricostruzione dell'originario villaggio medievale genovese. Sapevo che questo insediamento era ancora ben evidente, come assi stradali e fondamenta di case, nelle prospezioni archeologiche realizzate con tecnologie ultrasofisticate negli ultimi anni precedenti la ricostruzione. Oggi Sudak non è più un museo disabitato a cielo aperto ma si è trasformata in un incredibile villaggio pieno di vita, di abitazioni, di botteghe, di magazzini e fondaci ricchi di merce e di profumi esotici di ogni tipo. Gli edifici che raramente superano i due piani evidenziano insegne di locande, alberghetti e ministrutture residenziali turistiche di grande suggestione storica.
Tutti i visitatori e i residenti che intendono passare attraverso la grande porta gotica unico accesso super controllato per raggiungere il villaggio sono obbligati a depositare in uno speciale archivio automatico, aperto su tanti camerini da set cinematografico, i propri vestiti e a rivestirsi da "testa a piedi" secondo le proprie aspirazioni da indicare in un catalogo informatizzato che assume automaticamente ogni tipologia di misura nel rispetto rigoroso dei costumi medievali genovesi del XV e XVI secolo.
La mia nuova amica mi prega di entrare con lei nel nostro camerino e di aiutarla a scegliere

4

120.-121. Sudak. Il castello consolare, le mura e la porta della fortezza genovese di Sudak

il vestito che vorrei indossasse. Accetto di buon grado con l'impegno che sia lei stessa a decidere la scelta per il mio costume.
Ci accordiamo con la selezione sullo schermo di un set femminile che mi pare derivato da un quadro famoso di Brigitta Spinola Doria eseguito da Rubens e conservato alla National Gallery di Washington, mentre io mi accontento di una combinazione che dovrebbe essere ispirata ad un dipinto altrettanto famoso di Cristoforo Colombo conservato al Museo Navale di Pegli a Genova. Mentre ci spogliamo e ci rivestiamo ridiamo come matti e io spero proprio di passare inosservato tra i tanti amici del museo di Sudak che conosco ormai da diversi anni.
Raggiunta la Locanda dei Tre Merli con servizio di cucina ed alloggio lascio al curioso lettore di immaginare lui stesso le nostre avventure culinarie e residenziali in quanto non ritengo giusto violare così la nostra stupenda privacy.
I rintocchi di mezzanotte del grande campanone posto sulla torre più alta del recuperato castello di San Elia ci costringono ad abbandonare in fretta la locanda di sogno dove, ce lo giuriamo reciprocamente, torneremo insieme il più presto possibile.

122. Grondona. Torre circolare superstite del perimetro del castello medievale

123. Gavi. Architettura medievale del "Portino"

Il paesaggio di Alkaid settima stella dell'Orsa Maggiore nella notte di navigazione verso Venezia.

Abbandonate le fantasie romantiche della grande crociera genovese immaginata, questa sera nella mia cabina, sono comunque un po' allegro per avere festeggiato a pranzo con generoso consumo di bevande, da parte mia, il compleanno della figlia più piccola che è nata il 25 Agosto di sedici anni fa.
L'ottimo vino bianco suggerito dallo chef di crociera aggiungerà certamente dimensioni, fino ad oggi inesplorate, ai miei incontri paesistici e stellari notturni. Sono molto curioso di conoscere come si presenterà la terza e ultima stella del timone del carro e quali saranno le sue prerogative nell'orientare il cammino percorso fino ad ora sul mare in così bella compagnia. La prua della nave è ormai orientata verso Venezia una città che ho sempre identificato come principale protagonista spirituale dei miei sogni. Spero che i genovesi non mi serbino rancore ma il rapporto ideale e sentimentale tra i paesaggi urbani di Genova e quelli di Venezia è profondamente presente nella mia personalità di studioso, di docente e di ricercatore. Mentre nelle immagini, vere o sognate, di Genova concentro la parte più concreta, razionale e intellettuale delle mie opinioni sulla teoria del paesaggio in quelle di Venezia sento molto più intensamente ospitate le componenti magiche, sentimentali e irrazionali.

Ragione e sentimento sono anche le caratteristiche peculiari delle mie due ultime stelle. Molto sentimentale e sensibile la prima, quindi un poco orientale e veneziana, fortemente razionale e decisamente occidentale la seconda, sicuramente genovese. Cosa può mancare ancora per completare il quadro dei miei sogni, veri o immaginati, di paesaggio? Mentre siamo ancora tutti e tre seduti, io e le due stelle, a conversare sulla sponda del letto ecco arrivare improvvisa ed ina-

124.-125. Parodi Ligure.
Sarte e musicanti nella rappresentazione storica degli "Antichi mestieri" - Agosto 2013

126. Parodi Ligure.
Sarte nella rappresentazione storica degli "Antichi mestieri" - Agosto 2013

spettata la risposta. Sento bussare con gentile insistenza alla porta della cabina e così, un po' contrariato per il momento decisamente inopportuno, decido di aprire. Mi trovo davanti in divisa di lavoro la cameriera addetta al riassetto delle nostre cabine che insiste ad entrare per ritirare un attrezzo di pulizia che ha dimenticato sotto il letto. Dopo aver chiuso la porta si china per terra a guardare sotto il letto e appare subito evidente come sia in realtà la terza stella per la luce celeste che si diffonde tutto intorno al suo corpo.
Le sue mani azionano qualche dispositivo segreto di cui nessuno di noi aveva immaginato l'esistenza e immediatamente il letto si solleva da terra, lei ci monta sopra e si siede proprio davanti a me raccogliendo le mie braccia intorno alla sua vita, stringendo nella mano destra quella di sinistra della stella veneziana e, nella sinistra, quella destra della stella genovese. Le pareti della cabina si spalancano come grandi portoni e noi quattro le attraversiamo volando non sulla distesa del mare adriatico, come immaginavo di vedere, ma su paesaggi strani ed ignoti totalmente estranei alla mia lunga esperienza intercontinentale di ricercatore e di viaggiatore.
Sono certo che non si tratta della terra. Finalmente capisco il messaggio potentissimo che Alkaid mi sta trasmettendo conducendomi nella dimensione più bella e inesplorata della mia anima, la fantasia. Questa tipologia di pensiero è oggi come in passato e spero, anche

in futuro, lo strumento principale della mia ricerca nella filosofia più vera e profonda di tutti i paesaggi, non saprei esistere senza di lei.
Mi addormento cullato da queste immagini decisamente irreali per chi vive sulla terra continuando a sognarle e ad aprire nuove ed inesauribili finestre, da sogno a sogno. Ricordo di essermi svegliato dopo un lunghissimo, affascinante e travolgente sorriso di tutte le tre stelle mentre il letto si preparava a rientrare in cabina dopo aver volato un po' a lato della fiancata della grande nave dove appare con grande evidenza il suo nome " Costa Magica".

127. Le sette stelle dell'Orsa Maggiore. Il simbolo della Fondazione Alte Vie affianca la settima stella posta all'estremità del timone del carro, Alkaid, con cui l'autore immagina di vivere il suo settimo e ultimo incontro dialogato della notte.

INDICE

-1- Note introduttive 3

-2- La Fondazione Alte Vie 4

-3- Organizzazione e svolgimento del convegno 6

-4- Presentazione dei temi proposti nella relazione introduttiva 8

-5- Obiettivi della ricerca 9

-6- Metodologia 10

-7- Giornale di bordo 11

I°-VENEZIA- 19.8.2013 15
-Gallinare 19
-Bergeggi 19

-II°-BARI-20.8.2013 27
-S.Fruttuoso 32
-Tinetto 34

-III°-OLIMPIA-21-8.2013 39
-Tino 42
-Palmaria 45

-IV°-ATENE-22.8.2013 50
Capraia 53
Corsica 55

-V°-SANTORINI-23.8.2013 62
-Castelsardo 68
-Tabarca 74

-VI°-CORFU'-24.8.2013 79
-Chios 81
-Lesbos 83

-VII°-DUBROVNIK-25.8.2013 90
-Balaklava 93
-Sudak 94

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI DICEMBRE 2013